

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

ANTONINO
CANNAVACCIUOLOL'ALTA CUCINA
DI TUTTI I GIORNIIL QUINTO VOLUME,
"DOLCI AL CUCCHIAIO",
È IN EDICOLACHAMPIONS
ANDATA OTTAVI

REAL MADRID - NAPOLI

BERNABEU
ORE 20.45

SCONTRO DI CLASSE

Sarri e un'intera città sfidano il club più potente del mondo

MALFITANO, G. MONTI, RICCI, VERNAZZA E IL COMMENTO DI ARRIGO SACCHI DA PAGINA 2 A PAGINA 9



«Il quarto stato» con Maradona

Il celebre dipinto di Pellizza da Volpedo rivisitato in occasione dell'assalto del Napoli (e dei suoi tifosi eccellenti) al potere del Real e di Cristiano Ronaldo (a sinistra): in prima fila il tecnico Sarri, il presidente De Laurentiis e Insigne. Dietro da sinistra: Koulibaly, Jorginho, il regista Sorrentino, Hamsik, Mertens, Chiriches, Reina, Albiol, Rafael, Callejon, Miliik, Zielinski, l'attore Orlando alias cardinale Voiello (in Young Pope), Allan, Ghoulam, Diawara, Maradona, Hysaj, Maggio, Giaccherini

L'ANALISI di Luigi Garlando

23

ANDIAMO A COMANDARE

C'è qualcosa di nuovo al Bernabeu. C'è una squadra italiana che vuole prendere il pallone, tenerlo e comandare nel salotto del Real. Che è molto più di provare a vincere. Se dopo lo sgarbo al Napoli di Maradona nel 1987, i bianchi hanno atteso la stagione scorsa prima di eliminare un'altra italiana (Roma), significa che Sarri non è chiamato a un'impresa titanica.



IL BARÇA NON C'È PIÙ LEZIONE DEL PSG: 4-0

Emery, capolavoro tattico. Verratti in cattedra. Di Maria e Cavani show Messi, mai così spento, è praticamente fuori. Ciclo vicino al capolinea

BIANCHI, GRANDESSO ALLE PAGINE 10-11

Poste Italiane Sped. in A.P. - DL. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

70.2.1.5

9 771120 506000

Gratis!

Pronostici
Scommesse Sportive

risultativincenti.com

Vinti oltre 3000€ da inizio anno

Il gioco può causare dipendenza patologica
Il gioco è vietato ai minori di 18 anni

G+ DA NON PERDERE

1 **Il sogno di Moratti**
«Inter, Gabriel Jesus è da inseguire»
TAIDELLI A PAGINA 17

2 **I tre fronti di Montella:**
Silvio-EuroMilan-cinesi
Donnarumma Perla Rosa
LONGHI, PASOTTO PAGINE 14-15

3 **Spazi verdi, meno torri**
la Roma avrà il suo stadio
Ahi Florenzi: nuovo stop
CATAPANO, PUGLIESE, STOPPINI PAG. 18

13

JUVE DA RECORD
Allegri meglio di Trap
Nessuno più veloce
a toccare 100 vittorie
CONTICELLO, DELLA VALLE
A PAGINA 13

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi
Sarri dubbioso sulle
parole di stima di Zidane:
«Mi ha detto che ho un bel
gioco, sono bravo
e vesto bene».

34

PREMIO MONDIALE

Lo sport e Del Piero
incoronano Bebe
principessa in rosso
PASINI
A PAGINA 34

U.S. POLO ASSN.
SINCE 1890

IL BIG MATCH



L'ANALISI di ARRIGO SACCHI



NAPOLI NON TRADIRE TE STESSO L'IMPRESA NON È IMPOSSIBILE

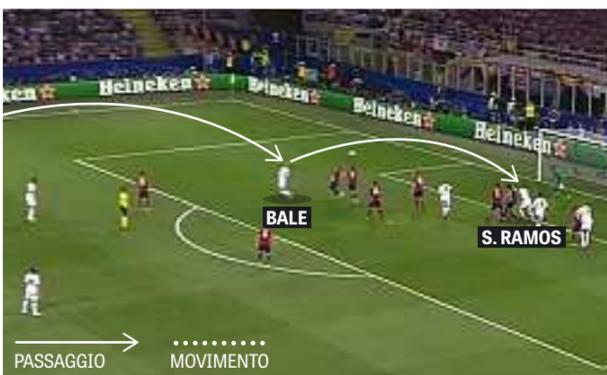
Gli scugnizzi di Sarri all'attacco del mitico Bernabeu. Come nel lontano 1987, quando gli azzurri guidati dal grande Maradona uscirono dominati e sconfitti pur in uno stadio senza tifosi. Questa volta gli spettatori ci saranno ma ancora di più ci saranno i campioni in carica, freschi vincitori del Mondiale per club. Sembra un'impresa impossibile per i giovani e poco esperti azzurri, molti di loro calcheranno per la prima volta il verde del Bernabeu (Diawara 2 anni fa giocava a San Marino). Gli azzurri dovranno interpretare il match da protagonisti senza artifici tattici o difese eroiche. Non possono tradire identità, giovinezza, entusiasmo e una guida formidabile che li aiuta, aumentandone creatività e talento. Da una parte ci saranno i più grandi giocatori del mondo, nel club più ricco, famoso e vincente (11 Champions), dall'altra un gruppo di ragazzi in crescita, quasi nessuno titolare nelle nazionali top e in un club che mai ha vinto una Champions e con un fatturato che è un quinto del rivale. Tutto sembra non dare spiragli agli azzurri che posseggono però un valore che non si compra: una grande organizzazione di gioco. Solo una interpretazione collettiva ricca di coraggio e di idee potrà compensare la maggiore forza, esperienza, personalità e qualità tecnica degli uomini di Zidane. Il Real Madrid attuale è forse, dopo quello di Di Stefano, la più grande squadra della straordinaria storia di questo club.

Sarri ha dato ai suoi uno stile di gioco. Perso Higuain e dovendo rinunciare a Milik la squadra ha segnato più gol dell'anno scorso e inventato Mertens cannoniere. Il lavoro di Sarri è quello di un genio, al pari

di impegno e volontà dei suoi ragazzi, obbligati a praticare un copione dove volontà, intelligenza e lavoro sono fondamentali. In un confronto individuale non ci sarebbe storia, ma il calcio è una somma di valori fisici e tecnici. Gli uomini di Sarri dovranno possedere uno spirito di organizzazione di squadra superiore, un possesso palla veloce e mai statico. Servono ripartenze e cambi di velocità con tagli e attacchi alle spalle dei rivali. La velocità e i movimenti senza palla faranno aumentare le soluzioni e mettere in difficoltà Ramos e compagni.

Ma dove gli azzurri non dovranno commettere errori sarà nella fase difensiva (preoccupante a Bologna e in altre occasioni). Il ritorno di Koulibaly darà più forza a una squadra che ne è carente, ma anche lui dovrà essere più attento e non farsi sorprendere alle spalle dagli attacchi veloci di Ronaldo e Benzema. Inoltre, tutta la linea difensiva dovrà essere meno statica. Dovrà marcare, scalare prima e non permettere agli avversari di rapire la palla liberamente e poi puntare. Il pressing degli attaccanti faciliterà pressing, marcature e anticipi di centrocampisti e difensori, così come una squadra molto mobile e compatta aiuterà la collaborazione. La squadra corta e stretta, ben posizionata, con collocamenti preventivi e aggressiva permetterà le ripartenze che possono essere letali, ma attenzione anche alle ripartenze del Real che sono, forse, ancora più pericolose. Sarà una partita molto difficile, ma sicuramente sarà una partita bella ed emozionante. Cari e bravi ragazzi, potete compiere un'impresa, a patto che non tradite per paura il vostro lavoro e il vostro sapere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capitano «blanco» centravanti in più

● Sui calci da fermo Ramos è l'uomo in più. Qui il gol all'Atletico nella finale CL 2016: punizione di Kroos, spizzata di Bale, tocco di Ramos



CR7 lanciato, minaccia per ogni linea

● Occhio a Ronaldo lanciato: la linea dell'Osasuna, ultimo avversario del Real, viene infilata da CR7 (che però in questa azione non segnerà)

Attacco

Real con la solita R2 ma il Napoli con le ali può ribaltare tutto

Sebastiano Vernazza
@SebVernazza

Non esiste la squadra invincibile. Non lo è neppure il Real campione d'Europa in carica, con il suo enorme carico di storia, trofei, campioni. Negli ultimi otto incroci con squadre italiane - in sfide di Champions a eliminazione diretta, gironi esclusi - il Madrid è uscito di scena per sette volte. E se l'impresa l'ha fatta anche il Torino nelle semifinali di Coppa Uefa 1992, archeologia ormai, non si vede perché non possa crederci il Napoli. Qui di seguito entriamo nei dettagli della partita di stasera al Bernabeu. Quattro flash, due per parte: dove il Re-

al può incrinare l'organizzazione «sarriana»; dove il Napoli può infilarsi e smascherare le fragilità tattiche della squadra di Zidane.

1) La zampata di Ramos

Sergio Ramos formalmente difensore. Sulle palle inattive a favore sale si trasforma in centravanti aggiunto. È alto, non altissimo - un metro e 83 nel calcio di oggi non sono granché -, e però è maestro nel colpo di testa e nella deviazione sotto misura in attacco. Quest'anno ha già segnato 8 gol, nessuno in Champions. Per visualizzare, si ripensi alla sua rete nella finale di Champions 2016 a San Siro: calcio piazzato di Kroos dalla tre quarti sinistra, spizzata di Bale e zampata del «capitan

blanco» ad anticipare Oblak. Questo momento di gioco potrebbe creare molti problemi a Sarri, su corner e punizioni a sfavore il Napoli difende a zona, con «non marcature» sugli uomini. Ramos è bravo a sfruttare i vuoti d'aria tra una zolla (zona) e l'altra e a punire il collega difensore che guarda la palla e non l'avversario.

2) La profondità di CR7

Oggi il Real è zoppo. Manca Gareth Bale, fermo per l'infortunio ai tendini di una caviglia, guaio che gli ha compromesso mezza stagione. Massimo rispetto per Lucas Vazquez, il sostituto, però il gallese è di altro livello e in questo senso la missione del Napoli è semplificata. Resta Cristiano Ronaldo, fin qui

semi-silente in Champions: appena due gol nelle sei gare del girone e però quattro assist. CR7 è annunciato in partenza sulla fascia sinistra, ma ama scambiarsi i ruoli coi due compagni d'attacco: a volte lo trovi al centro, altre a destra. Non sarà questione di duelli individuali. Ronaldo lo tagli fuori con movimenti di squadra, gli va negata profondità. Mai concedergli il campo aperto, la possibilità di lanciarsi in gioco. Servirà la tempistica perfetta sulla difesa a palla scoperta e a palla coperta. Nel primo caso, in via generale i difensori scappano all'indietro, fin quasi al limite dell'area. Nel secondo, quando il portatore avversario è pressato, si sale in avanti. Il Real potrebbe attrarre

SUPER OFFERTA PER I NUOVI CLIENTI
UCL - REAL MADRID v NAPOLI

NAPOLI
A QUOTA

15.0

(INVECE DI 5.5)
PIÙ €50 BONUS EXTRA

E SE NON VINCI TI RIMBORSIAMO



Pronto a giocare?

betfair

DIGITA BTFR.CO/NAPOLI
E REGISTRATI

ams

gioco legale e responsabile

18+

Solo per i nuovi clienti. Puntata massima €10. Offerta valida solo su scommesse singole pre-evento sul mercato "Esito Finale 1X2" nella sezione Sport del sito. Quote soggette a possibili variazioni. Vincita accreditata sotto forma di bonus entro 24 ore dalla certificazione da parte di ADM dell'incontro oggetto della promozione. Bonus valido 7 giorni dalla data di accredito. Il bonus non è prelevabile e deve essere scommesso almeno 1 volta. Termini e condizioni dell'offerta su www.betfair.it. Informati sulle probabilità di vincita e sul regolamento di gioco sui siti www.agenziaadoganemonopoli.gov.it e betfair.it. Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Betfair Italia S.r.l. | Via Giosuè Carducci 36 | Milano | 20123 | Concessione GAD n. 15211



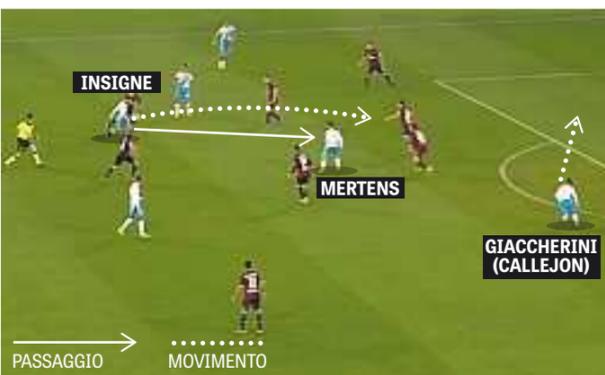
● Real Madrid è anche sfida tra allenatori, Zinedine Zidane e Maurizio Sarri (foto a sinistra). Real e Napoli sono squadre diverse, ma praticano lo stesso sistema di gioco, il 4-3-3, e condividono un dato: in Champions finora hanno avuto un possesso palla quasi uguale, 54,78% il Napoli e 54% il Real.



RONALDO VS MERTENS

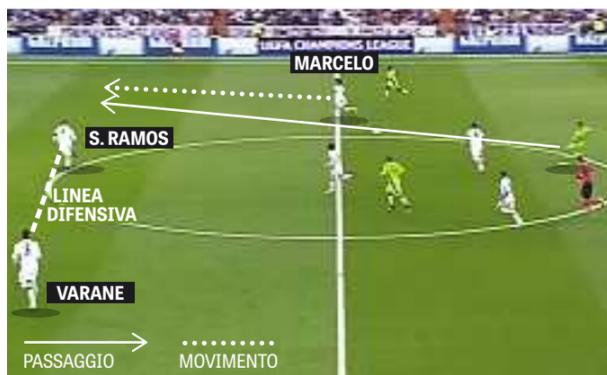
● Cristiano Ronaldo, 32 anni, portoghese e Dries Mertens, 29, belga: in vigilia sono loro gli uomini copertina di Real Madrid-Napoli

wyscout



Il diversivo: gli accentramenti di Lorenzo

● Insigne, esterno sinistro del tridente di Sarri, a volte si accentra e spargia: qui contro il Genoa, con il taglio di Giaccherini (oggi Callejon)



I vuoti alle spalle dei terzini madridisti

● Carvajal e Marcelo sono esterni bassi «spingenti». Qui, contro lo Sporting, ecco Marcelo costretto a rincorrere un avversario

al potere

● Attenzione a Ramos sulle palle inattive a sfavore, mai concedere profondità a Ronaldo. Sarri punterà alla superiorità sulle corsie, con gli esterni alti e bassi

Koulibaly fuori dalla linea e Albiol potrebbe ritrovarsi da solo: situazione da codice rosso, che creerebbe guai.

3) La virgola di Insigne

Zidane in conferenza stampa ha detto di temere i «piccoletti» del tridente di Sarri e non è soltanto questione di statura o di alta definizione tecnica. C'è un movimento che potrebbe stressare l'assetto difensivo del Real. Parliamo della «virgola» di Insigne: a volte «Lorenzito» palla al piede si sposta da sinistra verso il centro, in una posizione di quasi trequartista. In questo caso il «falso nove» Mertens si prepara all'uno-due, Hamsik si inserisce e l'attaccante di destra taglia verso l'area. In Italia molte formazioni perdono l'orientamento su tale gioco di specchi. Zidane davanti alla difesa ha piazzato Casemiro, brasiliano atipico, della stirpe dei Dunga e dei Melo, tutto sostanza e zero fronzoli. Dalla sua capacità di tenuta, dalla collaborazione che gli garantiranno le mezzali Modric e Kroos, dipenderà la resistenza

di Ramos & C. al frullio dei piccoletti (più Hamsik).

4) L'Avenida Marcelo

Al Mondiale 2014, infausto per il Brasile, alcuni tifosi della Seleção affibbiarono a Marcelo l'ironico soprannome di Avenida (l'Avenida è una strada a scorrimento veloce e si diceva che gli avversari filassero via, sulla fascia di Marcelo). Molte cose sono cambiate, Marcelo al Real si è assestato, ma la sua propensione all'offesa più che alla difesa è rimasta tale. Anche Carvajal a destra è propositivo. Gli esterni bassi di Zidane si fanno prendere dall'entusiasmo e non sempre ritornano per tempo. Si può immaginare questa scena, a conclusione di un attacco dei «blancos»: rilancio fulmineo di Reina, con le mani, per Callejon in fascia destra e con sovrapposizione di Hysaj. Contropiede rapido, che potrebbe trovare il Real scoperto. Il Napoli è squadra a trazione laterale e deve cercare la superiorità sugli esterni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo quadro che rappresenta il «sarrismo»

Calcio e arte: un collettivo che si ribella all'ordine costituito



● Sulla Gazzetta del 27 gennaio, come oggi in prima, abbiamo accostato il gioco del Napoli al «Quarto Stato», noto quadro di Pellizza da Volpedo. Un'opera del primo Novecento, che mostra una manifestazione di protesta ai tempi delle lotte operaie: uomini, donne e bambini in marcia contro i potenti. In fondo una metafora del gioco di Sarri, fondato sul collettivo.



DECOLLA ✈️

POSTI ASSEGNATI

SCARICA LA NOSTRA APP

DA SOLI €14.99

RYANAIR

LOW COST. SENZA PENSIERI.

tariffe di sola andata. Prenota entro il 11/03/17. Per viaggiare fino al 30/04/17. Disponibilità limitata. Termini e condizioni su Ryanair.com

COMPAGNIA AEREA N.1 IN ITALIA

IL BIG MATCH



Zidane

«Grazie Juve per avermi fatto crescere E bravo Sarri»

DUE CARRIERE PARALLELE, CHE SI INCONTRANO AL BERNABEU

Zidane passa dal Bordeaux alla Juventus



1996

Campione del mondo con la Francia e Pallone d'Oro



1998

Campione d'Europa con la Francia



2000

Vince la Champions con il Real Madrid



2002

Sarri passa dal Cavriglia (Promozione) all'Antella (Promozione) e lavora ancora in banca



Allena il Valdema (Eccellenza), squadra di Grassina, frazione di Bagno a Ripoli (FI)



Passa dal Togoletto (Eccellenza) alla Sansovino (Eccellenza)



Allena la Sansovino (Serie D)



ZINEDINE ZIDANE SU MARCELLO LIPPI

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
Twitter @filippomricci

Da Lippi ha preso il rigore, il pragmatismo, la determinazione. Da Ancelotti il sorriso smorzapolemiche, il vivi e lascia vivere da applicare coi giocatori, la capacità di drammatizzare. Dai due italiani la voglia di vincere, la capacità di gestire gruppi pieni di ego, la convivenza con pressione e presidenti ingombranti.

SCUOLA ITALIANA Zidane ha avuto altri allenatori ma la mano italiana nella sua formazione è evidente. E Zizou lo ha riconosciuto anche ieri: «Modric diceva di essere cresciuto da

● **Zizou ricorda l'Italia: «Mi sono formato come calciatore e uomo. Con i loro piccoletti soffriremo, però sappiamo come fare male»**

quando è arrivato qui a Madrid. Io posso dire lo stesso parlando del mio atterraggio in Italia. Ero giovane, non ricordo nemmeno quanti anni avevo (24, ndr), e in Italia mi sono formato come calciatore. La Juve in Italia è come il Madrid qui in Spagna: t'insegna a dare sempre tutto fino all'ultimo minuto. Alla Juve ho appreso tanto ed è stato determinante per il resto della mia carriera. Ora sono nel club più grande del mondo, pieno di storia. E continuo a crescere. Vista l'età più come allenatore che come uomo...».

CHE JOLLY Zidane ripete sempre che è in pieno processo formativo, ed è così visto che è passato dalla terza serie alla Champions (vincendola), e che la sua avventura alla Casa Blanca ha una data di scadenza, perché al Bernabeu devi vincere sempre. E non è possibile. Florentino Perez non l'aveva considerato per il dopo Ancelotti e quando Benitez si è fatto incartare dai serpenti dello spogliatoio bianco si è giocato Zizou come ultima carta: in un anno il francese lo ha ripagato con più trofei (3, su 4 disputati) che sconfitte (2). «Se

dovessi scegliere un solo allenatore tra quelli che ho avuto dico Lippi - disse Zizou in un'intervista in Francia nel 2008 -. Nei primi tempi a Torino mi criticavano tutti, mi volevano far fuori. Lui mi prese da parte e mi convinse delle mie qualità. Mi fece svoltare. Senza di lui non sarei diventato ciò che sono diventato». Oggi Zizou sta facendo lo stesso con Benzema, protetto anche ieri: «Non m'interessa se non segna tanto perché Karim fa segnare e soprattutto fa giocare i suoi compagni. Non è un caso che sia quello che ha dato

più assist di tutti a Ronaldo, tra i due c'è grande complicità». Con buona pace di Morata.

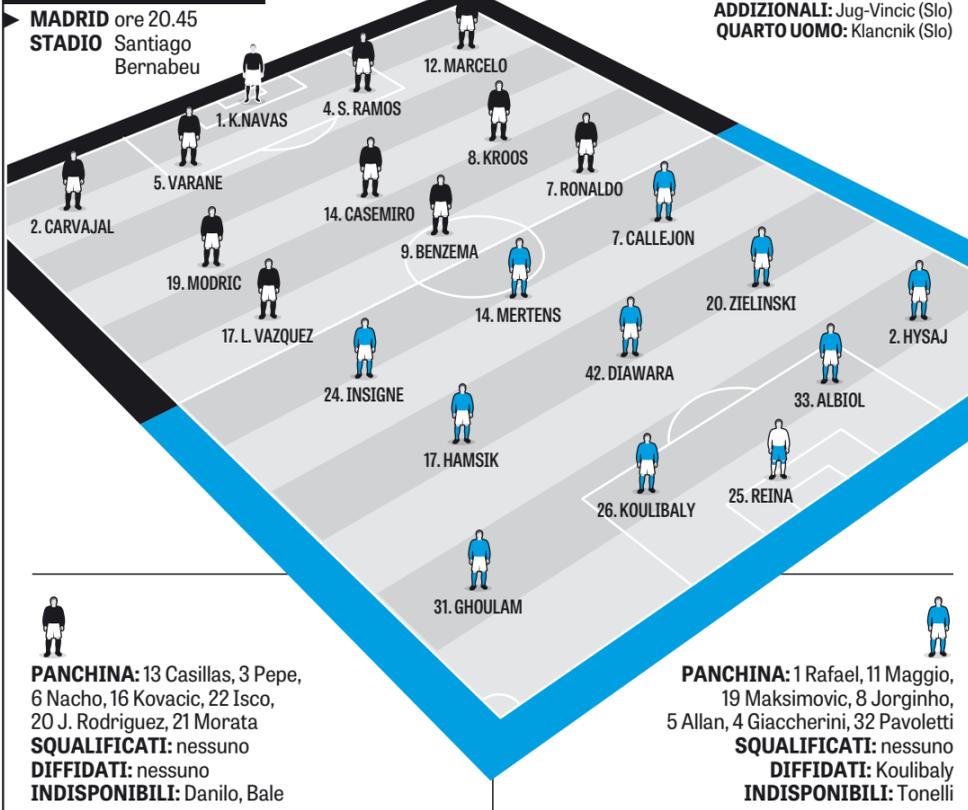
SOFFERENZA ED ESTASI Zizou ha grande rispetto per il calcio italiano: «Con Sarri e Allegri è diventato più divertente. Contro il Napoli ci sarà da soffrire, dovremo essere concentrati quando ci prenderanno alle spalle, quando i loro piccoletti, categoria che calcisticamente considero pericolosa, ci faranno passare dei brutti momenti. Perché succederà. Ma è anche vero che siamo preparatissimi per far male al Napoli, e questo cercheremo di fare». L'estasi attraverso la sofferenza. Sembra di sentir parlare un allenatore italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REAL MADRID 4-3-3

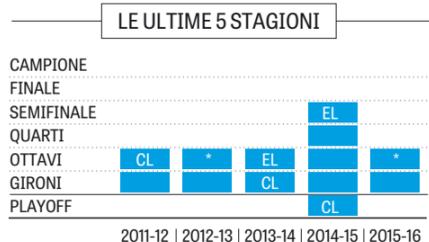
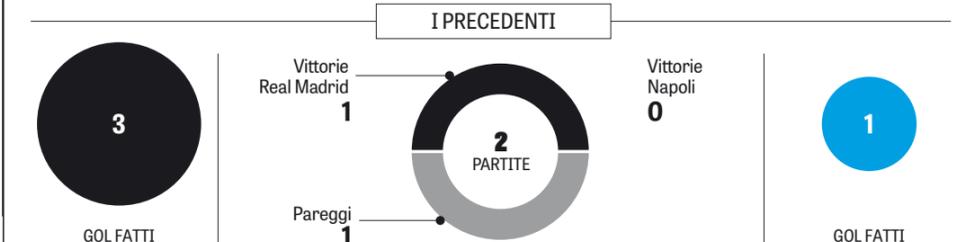
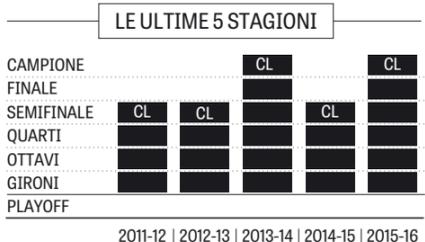
K.NAVAS 30 anni (1) Presenze 5 Gol subiti 9	CARVAJAL 25 anni (2) Presenze 5 Gol 0	VARANE 23 anni (5) Presenze 6 Gol 2
S. RAMOS 30 anni (4) Presenze 4 Gol 0	MARCELO 28 anni (12) Presenze 4 Gol 0	MODRIC 31 anni (19) Presenze 4 Gol 0
CASEMIRO 24 anni (14) Presenze 2 Gol 0	KROOS 27 anni (8) Presenze 5 Gol 0	L. VAZQUEZ 25 anni (17) Presenze 5 Gol 1
BENZEMA 29 anni (9) Presenze 6 Gol 4	RONALDO 32 anni (7) Presenze 6 Gol 2	ZIDANE 44 anni ALLENATORE Al Real Madrid dal gen. 2016

COSÌ IN CAMPO



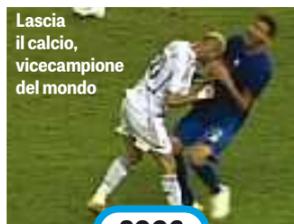
NAPOLI 4-3-3

REINA 34 anni (25) Presenze 6 Gol subiti 8	HYSAJ 22 anni (2) Presenze 5 Gol 0	ALBIOL 31 anni (33) Presenze 4 Gol 0
KOULIBALY 25 anni (26) Presenze 6 Gol 0	GHOULAM 26 anni (31) Presenze 6 Gol 0	ZIELINSKI 22 anni (20) Presenze 5 Gol 0
DIAWARA 19 anni (42) Presenze 4 Gol 0	HAMSIK 29 anni (17) Presenze 6 Gol 2	CALLEJON 30 anni (7) Presenze 6 Gol 1
MERTENS 29 anni (14) Presenze 6 Gol 4	INSIGNE 25 anni (24) Presenze 6 Gol 0	SARRI 58 anni ALLENATORE Al Napoli dal 2015





● Uno, ha fatto la storia in Serie A, con la nazionale francese e ora nel Real Madrid; l'altro, fino alla fine del secondo millennio, la storia l'aveva fatta solo nei campionati dilettantistici toscani. Stasera, due carriere opposte si ritrovano al Bernabeu: e il meno esperto dei due promette battaglia.



Lascia il calcio, vicecampione del mondo

2006



Allena il Pescara (B) e l'Arezzo (B)



Consigliere di Florentino Perez al Real Madrid

2009



Allena il Perugia (Prima divisione)



Diventa vice di Ancelotti al Real Madrid

2013



Inizia la stagione che lo porterà in A con l'Empoli



Diventa allenatore del Real Madrid Castilla (la seconda squadra del Real)

2014



Debutta in Serie A sulla panchina dell'Empoli

lui è già un traguardo da assaporare: «È gratificante. Per me partire dal basso è stato formativo. In certe categorie vedi di tutto di più, cresci o muori. Credo sia un percorso che dovrebbero fare tutti. Poi ci sono le eccezioni. Io sono qui e mi prendo il 50% dei meriti. L'altro è dell'organico che ho a disposizione».

STRATEGIE Certo, il Bernabeu è anche uno stadio che bolle, ma Sarri del clima da trasferta non ha paura: «Ne abbiamo giocate di difficili, come contro il Besiktas. La mia è una squadra che può far bene sia in casa che fuori, se prende il sopravvento sa anche macinare gli avversari. Sento tanti discorsi sul Bernabeu, ma la realtà è che questo stadio deve il suo prestigio al Real che è sempre stato fortissimo, è normale che prenda questo alone mistico». E come si gioca contro il Real? «Non è stata una settimana di lavoro diversa. Abbiamo cercato di curare tutto il possibile, sapendo che puoi limitare ma che, alla fine, un colpo di talento può indirizzare la gara. Il Real lo puoi studiare quanto vuoi dal punto di vista tattico, ma la verità è che ha calciatori che possono decidere il risultato in qualsiasi momento. Ai ragazzi ho detto che stiamo crescendo di mentalità, altrimenti una striscia positiva di tre mesi e mez-



SPERO CHE VENGA A PARLARE ALLA SQUADRA PER CARICARLA

MAURIZIO SARRI SU DIEGO MARADONA

zo non la puoi fare. Ho detto loro che accetto qualsiasi risultato, l'unica prestazione che non accetto è quella timorosa. Se stiamo chiusi in area per 90 minuti è perché dovranno essere gli avversari a chiuderci e non per paura». E per infondere coraggio, c'è pure un talismano speciale. «Spero - fa Sarri - di vedere Maradona prima della partita e che abbia il tempo di dire due parole alla squadra. Trovarsi di fronte una leggenda che ti dice che ce la puoi fare è una bella carica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarri

«Accetterei ogni risultato Ma non voglio vedere paura»

Mimmo Malfitano
INVIATO A MADRID

Disteso, al punto tale da far credere che per lui questa sfida sia una partita come tante. Maurizio Sarri non vive di emozioni, gli interessa la concretezza, anche se l'avversario si chiama Real Madrid e anche se per la prima volta mette piede in un monumento sacro, per il calcio, come il Bernabeu. «Per giocartela qui devi avere la faccia tosta, la follia di giocare il nostro calcio, alla nostra maniera. Sapendo che, anche se ci riusciamo, di fronte abbiamo i campioni di tutto quello che si può vincere. Questa sfida ci darà l'opportunità per capire anche

a che punto siamo rispetto alle squadre top in Europa. E poi, venire qui al Bernabeu e giocarsela, è bellissimo».

BATTUTE A Sarri non manca l'ironia. Quando gli chiedono se cambierà qualcosa per sfidare il Real, risponde: «L'unico dubbio che ho è se giocare con tre o quattro punte... No, non ho nessun dubbio. Sceglierò la formazione più offensiva possibile che mi garantisca anche di avere gamba, non è che con due cambi diventiamo una squadra capace di abbassarsi». Anche perché il Bernabeu per

● Il tecnico usa l'ironia: «Sono indeciso fra le tre e le quattro punte Il Napoli sa fare bene anche fuori, persino macinare gli avversari»

QUI REAL MADRID

Bale ancora out Dopo un mese torna Carvajal



Dani Carvajal, 25 anni AP

● MADRID (f.m.r.) Tutti abili, 19 arruolati. Zinedine Zidane si è rallegrato perché ha finalmente a disposizione tutti i suoi giocatori: «È una gran notizia anche se ora viene il difficile: scegliere e lasciar fuori». Stanno bene anche Gareth Bale e Danilo, il primo infortunato da novembre e il secondo colpito durissimo sabato sera, ma sono due dei 5 giocatori che non sono entrati nella lista dei 19 convocati. «Gareth sta bene ma bisogna andare piano con lui. È fermo da quasi tre mesi». Fuori anche Mariano, ovvio, la giovane promessa Marco Asensio (alla seconda esclusione consecutiva) e l'abituale della tribuna Fabio Coentrao. Dentro Pepe, che non gioca dal 10 dicembre, non rinnova il contratto in scadenza per monetizzare altrove e andrà in panchina, e Carvajal, fermo dal 15 gennaio ma titolare quasi certo. In allenamento piccolo spavento per un movimento strano del ginocchio destro di Modric durante un torello: «Niente di che, solo un piccolo spavento. Sto bene», ha detto il croato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORATO.IT

ANTONY MORATO

#IAMWHOIAM

QUI NAPOLI

Milik in tribuna In panchina andrà Pavoletti

● MADRID (mi.mal.) Il Napoli è arrivato soltanto nel tardo pomeriggio nell'albergo che ospita il ritiro pregara, non lontano dall'aeroporto della capitale spagnola. La squadra è stata accolta da un centinaio di tifosi che hanno sostato all'esterno della struttura cantando i cori che si ascoltano al San Paolo. Grande entusiasmo anche per alcuni tifosi del Real Madrid che hanno voluto salutare i due ex, Raul Albiol e José Maria Callejon. Prima di mettersi in viaggio, i giocatori hanno svolto la rifinitura a Castelvolturno. La formazione dovrebbe essere quella annunciata, con Zielinski a centrocampo, insieme a Diawara e Hamsik, mentre Arkadiusz Milik rientra nella lista dei convocati ma, probabilmente, verrà destinato alla tribuna: in panchina ci andrà Pavoletti, che Sarri ritiene più pronto. Per l'attaccante polacco si tratta di una nuova convocazione, ma fin qui non ha mai giocato da quando è rientrato dopo l'intervento per la ricostruzione del legamento crociato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardo Pavoletti, 28 LAPRESSE

IL BIG MATCH



IL FARO DI ZIDANE

Modric, assist ai suoi tifosi: «Bernabeu, ci servi tu»

● Il croato carica il suo popolo: «Maradona? Grazie a Dio sta in tribuna e non gioca»

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID

«Grazie a Dio non gioca, siamo contenti che vada in tribuna». Luka Modric su Diego Armando Maradona. La battuta del giocatore che dà la battuta al Madrid. Il preferito del Bernabeu, stadio abituato a fischiare al primo passaggio sbagliato. No, con Luka non succede mai. E quando una strana congiuntura astrale provoca l'errore del croato il Bernabeu gli riserva una dose extra di pazienza e benevolenza. I madridisti riconoscono a Luka quella capacità di essere geniale e geometrico allo stesso tempo che hanno solo i grandi. Gli dimostrano una venerazione strettamente calcistica che in questo momento non hanno per nessun altro giocatore della galattica rosa messa su da Florentino Perez. Fischiano Benzema, Ronaldo, crocifiggono Danilo. Applaudono chi se lo merita. Ma quando si tratta di Luka sono tutti innamorati. Del resto, basta chiedere ad Ancelotti: l'infortunio del croato fu una delle complicazioni peggiori per Carletto e a lungo andare una delle chiavi del progressivo spegnimento della fiamma bianca. Perché Modric è il giocatore perfetto per il Madrid: in grado di dare una mano a Casemiro in copertura e di foraggiare la BBC tanto nel contropiede rapido come nella costruzione ragionata.

L'APPELLO AL BERNABEU Luka sta per arrivare alle 200 partite con il Real: «E spero che ce ne siano altrettante da giocare - diceva ieri -. Qui ho imparato tanto». E vinto. Due Champions tra le altre cose: «Una competizione speciale per il madridismo, diversa da tutte le altre per il rapporto storico che ha questo club con la Champions. Te ne accorgi subito, appena arrivi. Speriamo che col Napoli al Bernabeu ci sia l'ambiente giusto e che il pubblico ci appoggi dall'inizio e con continuità, ne avremo bisogno». Parole che illuminano, come i suoi passaggi: l'uomo

che non viene mai fischiato chiede al pubblico di astenersi dalla critica, di mettere da parte l'esasperante ricerca dell'eccellenza e di abbracciare la squadra come fanno con lui, perché bisogna remare tutti uniti.

VOGLIA DEL BIS L'appello, e poi l'ambizione, altro tratto distintivo del madridismo: «Nessuno ha mai vinto due Champions di fila, noi crediamo di poterlo fare. Pensiamo di essere in grado di diventare i primi a poter difendere il titolo». Quindi l'umiltà: «Ma non bisogna pensarci troppo. Andiamo passo dopo passo, il primo col Napoli. Vogliamo arrivare alla finale di Cardiff ma per farlo bisogna pensare *partido a partido*». Il mantra del Cholo Simeone. Il sogno si fa pragmatico, come il calcio di Modric: emozione lineare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Luka Modric, 31 anni, al Real Madrid dal 2012. A destra Marek Hamsik, 29 anni, al Napoli dal 2007
AFP/LIVERANI

IL FARO DI SARRI

L'intoccabile Hamsik corre verso Diego e il sogno quarti

● Il capitano non è mai andato oltre gli ottavi di Champions ed è a -4 gol dal Pibe

Mimmo Malfitano
INVIATO A MADRID

Qualità, sicuramente, ma questa sera ci vorrà pure tanto carattere perché l'evento non si trasforma in incubo. Ci sarà bisogno del talento, di quella classe comune ai campioni, a coloro che possono garantire la differenza. Napoli lo chiederà al suo capitano, a Marek Hamsik, che da un decennio indossa la maglietta azzurra. Toccherà a lui elevare il gioco e renderlo funzionale per le esigenze del collettivo. Di

fronte avrà Modric, il motore del Real Madrid: la sfida sarà avvincente, così come si spera possa essere tra le due squadre.

CON MARADONA La presenza dell'ex campione argentino nella stessa struttura che ospita il Napoli, ha permesso un altro incontro ravvicinato tra i due. Diego ha stretto la mano al capitano e l'ha spronato affinché stasera sia protagonista in quello stadio a lui tante volte ostile. Non è mancata la promessa di Hamsik, di colui che potrebbe strappargli un record, quello di capocannoniere di tutta la storia del Napoli. Il capitano è lì, a -4 dai 115 gol realizzati da Maradona che, ancora oggi, rappresentano il massimo fatto da un attaccante del Napoli. Certo, non è pensabile che il centrocampista possa segnarsi tutti stasera, ma anche se ne dovesse realizzare uno solo, potrebbe essere un buon carico da poter giocare, poi, nella partita di ritorno.

QUALITÀ Quelle di Marek Hamsik stanno impressionando il popolo napoletano. Da alcuni mesi, il suo rendimento s'è elevato parecchio, fino a risultare determinante per il gioco di Maurizio Sarri. Il capitano fa parte di quel gruppetto, esclusivo, che l'allenatore ritiene inamovibile. Contro Modric e Kroos ci vorrà il meglio, il centrocampista napoletano dovrà dimostrare di aver raggiunto la maturità necessaria per poter competere anche in Europa, oltre che in Serie A. Hamsik dovrà essere l'ispiratore, il riferimento per esaltare le qualità del tridente offensivo. A quasi trent'anni (li compirà a luglio) non si può più parlare di maturità, non si può pensare che uno della sua caratura ed esperienza possa sentire il peso di un confronto così importante. Al Bernabeu ci sarà poco o nulla da scoprire sulle qualità di questo giocatore: il talento non gli manca, e se riuscisse pure ad imporsi caratterialmente allora l'impresa potrebbe non essere un'eresia. Anche per lui la gara col Real Madrid rappresenta un esame importante. Un ottavo di finale di Champions League l'ha già giocato, Hamsik, contro il Chelsea, col Napoli di Walter Mazzarri. Dopo la splendida prestazione al San Paolo, la squadra crollò nella gara di ritorno a Stamford Bridge e insieme crollò anche il grande sogno di giocare un quarto di finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

888sport.it

QUOTE MIGLIORATE

CHAMPIONS LEAGUE

SCOMMETTI 10€ E VINCI



50€
VINCITA STANDARD 15.5€*

REAL MADRID



200€
VINCITA STANDARD 58€*

NAPOLI

**INOLTRE RICEVI FINO A 100€
IN REGALO SULLA PRIMA RICARICA!**

www.888sport.it

Offerta esclusiva per i nuovi giocatori sulla prima scommessa effettuata. Scommessa massima 10€. La vincita aggiuntiva della quota migliorata è pagata in bonus. Scopri i dettagli su www.888sport.it. Esempio: scommetti 10€ sul Napoli alla quota migliorata 20.0 e vinci 200€ invece di 58€ alla quota standard 5.80. Il Gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Per regolamenti, bonus e probabilità di vincita: 888.it-aams.gov.it. Virtual Marketing Services Italia Ltd - Concessione N. 15014. *Le vincite standard potrebbero variare.

888 sport.it

8

● i trofei vinti da Modric col Real tra cui 2 Champions, 2 Mondiali, 2 Supercoppe europee

4

● i gol che mancano ad Hamsik per raggiungere Maradona, a quota 115 nella classifica all-time



● Zinedine Zidane ha vinto la Champions League sia da giocatore (2001-02) sia da allenatore (2015-16): entrambe le volte con il Real Madrid. Per Maurizio Sarri, invece, questa con il Napoli è la prima partecipazione alla manifestazione internazionale più importante del continente.

L'ambasciatore Maradona accompagna De Laurentiis

● Diego dorme nell'hotel della squadra e oggi parteciperà al pranzo ufficiale dell'Uefa: è l'inizio virtuale della sua collaborazione con il club

Mimmo Malfitano
INVIATO A MADRID

Il cuore dei napoletani è lì, che batte forte. Periferia di Madrid: l'hotel è a cinque stelle, ospiterà il Napoli. Ma, la squadra è attesa nel tardo pomeriggio, quasi inspiegabile quel gruppo di tifosi festanti che sosta al di fuori della struttura fin dalle prime ore del mattino. La curiosità è tanta, la gente del posto capisce cosa sta accadendo, il perché di tanto entusiasmo. Un qualcosa che verrà soddisfatto in tutta fretta, non appena quella gente vestita di azzurro comincia a cantare, come se si fosse in uno stadio. «O mamma mamma mamma, sai perché mi batte il corazon, ho visto Maradona...». Eccolo, Diego. È in compagnia di Rocjo, la sua compagna, e di Diego junior, il figlio abbracciato dopo 30 anni. Non vuole intrusi tra i piedi, chiede di rispettare la privacy. Ma, l'eccitazione è generale, un cronista spagnolo gli si para

davanti in albergo, comincia a sparare domande, Diego si spazientisce, lo minaccia. «Sono con la mia famiglia e voglio stare tranquillo. Tu non devi disturbarmi, se continui a farlo ti farò male», gli urla Diego. Imperturbato, il giornalista, continua nella sua telecronaca seppur allontanandosi di parecchio per evitare ulteriori problemi, perché la situazione potrebbe degenerare, altrimenti.

IN PALESTRA Non ha voluto rinunciare all'abituale seduta di allenamento, Maradona. Nella tarda mattinata, dopo un lungo sonno, ha lavorato per un'ora, tra tapin roulant e cyclette, prima di concedersi un massaggio rilassante. Intanto, all'esterno dell'albergo il numero dei tifosi aumenta di ora in ora, i cori sono sempre più acuti: la gente vuole vederlo e la security fa fatica a contenerne gli slanci. Diego non ha alcuna intenzione di concedersi all'abbraccio dei tifosi, ha fame, vuole mangiare. Intanto, c'è una nuova puntata della diatriba con Mauro Icardi. Qui, ci sono gli inviati delle Iene, con lui scherzano, ma poi gli piazzano il colpo: «Diego, perché non fai da padrino alla figlia di Mauro?». La domanda genera la risata dell'ex pibe de oro che ribatte: «Tutti sbagliano nella vita». Pace fatta? «Ma lascia stare il traditore...».

AMBASCIATORE L'indiscrezione trapela poco prima che la squadra arrivi in albergo: Diego Maradona parteciperà al pranzo organizzato dalla Uefa, oggi pomeriggio, in compagnia di Aurelio De Laurentiis. Insomma, si tratta dell'investitura ufficiale di ambasciatore di Napoli e del Napoli nel mondo, così come le parti avevano concordato nell'ultimo incontro avuto un mese fa a Roma.



Diego Armando Maradona, 56 anni, ha giocato nel Napoli dal 1984 al 1991 vincendo due scudetti AFP

Quella di oggi sarà la prima uscita che i due si concederanno, fianco a fianco. Al pranzo, troveranno, oltre ai rappresentanti della Uefa, anche Florentino Perez, presidente del Real Madrid, e Emilio Butragueño, una vecchia gloria del club madrilenista. Fu lui a realizzare il gol che consentì al Real di eliminare il Napoli, nel settembre dell'87. Quella sera, al San Paolo, in campo c'era pure il grande Diego che ha ricordato la tristezza di quel momento in una delle ultime interviste concesse nel suo blitz napoletano di gennaio.

COI VIP Ieri sera, Maradona ha incontrato i numerosi vip che sono ospiti di Aurelio de Laurentiis. Dal regista premio

oscar, Paolo Sorrentino (che lo citò durante la premiazione a Hollywood), all'attore Silvio Orlando, che ha interpretato il cardinale Voiello nella serie tv «The young pope». Dall'ex sindaco di Roma e ex segretario del Pd, Valter Veltroni, a Nicola Arnone, imprenditore napoletano, patron di Acqua Lete, sponsor della nazionale italiana e del Napoli. In tarda serata, Diego ha partecipato alla cena organizzata dal presidente del Napoli. Stasera sarà regolarmente nella tribuna vip del Bernabeu, uno stadio che ne ha saputo ammirare la grandezza, ma che l'ha saputo anche fischiare, come l'avversario più temibile, ai tempi della sua esperienza al Barcellona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADL «ALLA FANTOZZI»



Il presidente Aurelio De Laurentiis, 67 anni ANSA

«Il mio stadio? Ventimila posti, in pelle umana»

In volo con Aurelio De Laurentiis verso Madrid. Sognando una notte magica e uno stadio del futuro con tutto l'azzurro che c'è. In attesa del decollo in pista e del fischio d'inizio di stasera, il patron del Napoli ha lasciato scorrere parole intrise anche di buonumore e ironia, durante l'imbarco sul volo della speranza (occupato pure da decine di tifosi entusiasti) che ha trasportato la squadra in Spagna.

COME UN CIRCOLO Il patron ha accennato innanzitutto alla sua visione di stadio di proprietà, scherzandoci su e citando pure una frase cult di un famoso film di Paolo Villaggio: «Immagino un impianto da ventimila soci, uno stadio da ventimila posti con le poltrone in pelle umana come Fantozzi...». Poi il sorridente patron azzurro, mentre i fan del Napoli lo filmavano rilanciando le immagini sul web, ha precisato proprio sul tema caldo dello stadio: «Non sono pochi ventimila posti - ha aggiunto -, perché bisogna anche pensare che si tratta di un club. Se ti iscrivi al circolo del tennis, quelli vogliono sapere che fai, chi sei. Poi di questi ventimila posti possiamo anche regalare cinquemila posti ai meno abbienti. A patto che siano persone che abbiano studiato, che vanno bene a scuola o e che facciano l'università».

FORZA NAPOLI Sulla partita di stasera, infine, De Laurentiis (che i tifosi hanno ringraziato per una sfida a Madrid che in ogni caso è destinata ad entrare nella storia del club e ad arricchirne il curriculum) si è limitato a dire in un primo momento: «Spero di andare avanti in Champions e di andare oltre Madrid». Quindi, il patron ha aggiunto un'altra considerazione ai microfoni di Mediaset Premium: «Per il Napoli sarà una partita importantissima in uno stadio come il Bernabeu a trent'anni dall'ultima sfida con il Real. Io credo che le merengues siano più forti oggi di quanto lo erano allora. Purtroppo noi non avremo ancora al top Milik e Pavolletti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU MAURO ICARDI CHE DIEGO NON SOPPORTA

TUTTI SBAGLIANO. PACE FATTA? NO, LASCIATE STARE IL TRADITORE

L'AMBIENTE

Diecimila napoletani al Bernabeu, paura ultrà

● Le vie del centro di Madrid saranno colorate d'azzurro. La polizia cercherà di evitare i contatti tra i gruppi più caldi

INVIATO A MADRID

Sono arrivati in 4.000 nella sola giornata di ieri. Almeno altrettanti sbarcheranno oggi per un totale di circa 10 mila presenze. Saranno tanti i tifosi del Napoli che troveranno posto sulle tribune del Santiago Bernabeu per la sfida di questa sera.

INVASIONE Una vera e propria invasione che colorerà di azzurro il settore destinato agli ospiti. Madrid è pronta, come pronti sono i napoletani che si sono riversati nelle vie del cen-

tro per godersi le bellezze della capitale spagnola. Per due giorni, la Gran Via apparirà come via Toledo, il centro di Napoli. Ma non c'è soltanto la Napoli popolare, a Madrid sono sbarcati anche molti imprenditori e professionisti della città, oltre agli ex campioni di pallanuoto Pino e Franco Porzio. Sul charter del Napoli, invece, hanno viaggiato i tifosi vip, quelli che Aurelio De Laurentiis ha voluto ospitare sul proprio volo (tra cui pure il regista Paolo Sorrentino). Alcuni di questi hanno partecipato pure alla conferenza stampa di Sarri, e hanno seguito con attenzione le dichia-



L'urlo dei tifosi azzurri ieri all'aeroporto di Napoli Capodichino IPP

razioni dell'allenatore. Tra i più interessati, l'attore Silvio Orlando, seduto in prima fila. Al suo fianco, s'è sistemato Walter Veltroni, ex segretario del Pd. Confuso tra i giornalisti, s'è visto pure Lorenzo Insigne, che ha accompagnato Albiol e Callejon al Bernabeu per la conferenza pre-gara. I due ex madri-

listi sono stati al centro dell'attenzione dei cronisti madrileni, mentre sono state pochissime le domande rivolte a Sarri.

PERICOLO ULTRÀ Ma a far da contraltare all'entusiasmo dei tifosi azzurri arrivati ieri nella capitale spagnola, c'è la preoccupazione delle forze dell'ordi-



Tifosi in delirio accolgono la squadra all'aeroporto di Napoli IPP

ne, in apprensione per l'imminente arrivo a Madrid di 300 ultrà azzurri in viaggio con alcuni pullman partiti da Napoli. La polizia madrilenista sta lavorando alacremente per intercettare i mezzi in arrivo dall'Italia, in modo da poter controllare i tifosi fino all'arrivo al Bernabeu ed evitare qualsiasi

contatto con i supporter del Real. Sono stati già predisposti alcuni posti di blocco lungo le strade principali che portano in città. C'è preoccupazione in particolare per quei tifosi che arriveranno oggi senza biglietto e andranno gestiti.

mi.mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V come Volley. V come Venerdì.



V come Volley è il nuovo speciale gratuito di 8 pagine che **La Gazzetta dello Sport** dedica alla pallavolo maschile e femminile. Numeri, personaggi, interviste e l'angolo dei tifosi, per conoscere tutti i retroscena del momento più caldo della stagione.

In edicola ogni venerdì all'interno de La Gazzetta dello Sport.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

IL PRECEDENTE

L'EX MADRIDISTA

Martin Vazquez «Napoli grande come quando giocava Diego»

● Il centrocampista del Real del Buitre: «Nel 1987 soffrimmo e la sfida è aperta anche adesso»

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

Allora era un talentuoso centrocampista che stava per compiere 22 anni ma era già titolare nel Real Madrid che passò alla storia per la «Quinta del Buitre», oggi è un rispettato opinionista radiofonico. Rafa Martin Vazquez era uno dei cinque membri della «Banda di Butragueno» con Michel, Sanchis e Pardeza. Vinsero 16 titoli con 6 Liga, 5 delle quali consecutive. E due coppe Uefa. Ma non la Champions, perché per il Madrid quello era il periodo del grande buco tra la Sexta, arrivata nel 1966, e la Septima, nel 1998. Al Bernabeu finì 2-0, al San Paolo 1-1.

Partiamo da quel 16 settembre del 1987.

«Era il primo turno di Coppa dei Campioni e il sorteggio era aperto, per cui ecco subito la sfida tra campioni d'Italia e di Spagna. Serata stranissima perché si giocava a porte chiuse per gli incidenti della stagio-

IL REAL PRENDE GOL CON FACILITÀ, IL NAPOLI PUÒ FAR MALE AL BERNABEU

SULLA SFIDA DI STASERA
IL PUNTO DEBOLE

ne precedente in una partita col Bayern Monaco. Ci mancava il pubblico, l'atmosfera, il rumore».

E la sfida?

«Due partite durissime ma ovviamente molto diverse tra loro, la prima a Madrid senza caffeina, la seconda un espresso doppio perché al San Paolo credevano nella rimonta e l'ambiente era incredibile. E non solo allo stadio: accoglienza calda già all'aeroporto col lancio di uova contro il nostro pullman, notte più o meno insonne perché sotto le finestre del nostro albergo fecero una specie di festa ininterrotta. In campo la chiave furono le grandi prestazioni di Chendo su Maradona: neutralizzò Diego praticamente senza fargli fallo».

E Chendo, oggi delegato e in panchina col Madrid, si permise addirittura un «cañito», un tunnel, a Maradona!

Rafa ride. «Sì, incredibile, era in stato di grazia! Era un equipazo: c'era Bagni, durissimo, grande trasciatore, poi Ferrara, De Napoli, Giordano che a Madrid sbagliò un gol incredibile, e al ritorno Careca e Francini, che segnò subito dando grandi speranze al San Paolo, assenti all'andata. Il gol del Buitre calmò le cose».

E stasera?

«Vedo delle similitudini tra quelle gare e quelle di oggi per la difficoltà che il Napoli può creare al Madrid. Anche se Maradona stavolta sarà solo in tribuna... Con Sarri il Napoli è compatto e ha le idee molto chiare. Ha giocatori di qualità e ha saputo superare brillantemente l'addio di Higuain. Il Madrid è sempre favorito ma io vedo un duello aperto. Non c'è grande distanza tra le due squadre».



Rafael Martin Vazquez, 51 anni, ex esterno del Real Madrid

Le chiavi della sfida?

«Il Napoli se davvero vuole fare male al Real Madrid dovrebbe provare a fare la partita, a tener palla, pressare alto, anche al Bernabeu. E ha i giocatori per farlo. Il Madrid ha mostrato sinora diverse facce, alcune molto positive e altre meno. È una squadra che prende gol con relativa facilità, e con l'andata in casa può essere pericoloso. Il Madrid fa fatica a trasformare la propria superiorità in un dominio sul rivale: il Napoli soffrirà sicuramente ma può segnare al Bernabeu. La sfida non si deciderà stasera. E ci divertiremo: qui a Madrid al Napoli non si sta dando l'importanza che merita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gol di Giovanni Francini, allora terzino sinistro del Napoli, nei primi minuti della gara di ritorno dei sedicesimi di finale di Coppa Campioni del 30 settembre 1987: la sfida, giocata al San Paolo, terminò 1-1 AP

L'EX NAPOLETANO

Francini «Ancora oggi mi ringraziano per quel gol...»

● Il difensore segnò al ritorno la rete della speranza: «Sarri può vendicarci»

Gianluca Monti
NAPOLI

Giovanni Francini aspetta Real Madrid-Napoli da trent'anni. «Non vedo l'ora, incrocerò di nuovo Butragueno. Se non ci fosse stato lui, chissà come sarebbe finita». Porte chiuse al Bernabeu e 2-0 per gli spagnoli, 83.827 spettatori a Fuorigrotta ed una illusione durata 44'. Il gol della speranza segnato appunto da Francini e, fino al pari del Buitre, l'illusione che il Napoli di Maradona potesse ribaltare il risultato del Bernabeu e superare il primo turno della Coppa

dei Campioni 1987.

Francini, cosa le viene in mente ripensando a quella sfida?

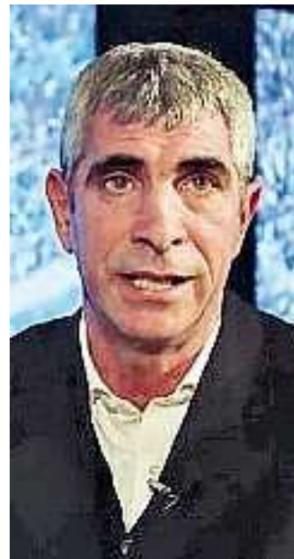
«Innanzitutto, che è rimasta nel cuore a tantissima gente. Quando cammino per Napoli mi fermano e mi ringraziano ancora per quel gol, sembra che lo abbia segnato ieri. Mi trovavo davanti perché c'era un calcio d'angolo: schiacciai il pallone di testa, Bujo parò ma feci in tempo ad anticiparlo sulla respinta. L'ho messa in rete di destro, io che usavo quel piede solo per scendere le scale. Però che primo tempo che giocammo: il più bello di sempre, sembravamo il Napoli di Sarri».

Dunque il Napoli attuale sembra piacerle molto. Gli azzurri di oggi possono davvero vendicare quell'eliminazione?

«Lo spero, anzi ci credo. Sarri ha dato alla squadra un'identità di gioco precisa e negli spazi Mertens e compagni si esaltano. Io al Bernabeu ci ho giocato, è un campo molto largo e lì il Napoli può davvero mettere in difficoltà il Real. Se fossi in Zidane sarei preoccupato, anche se il Madrid annovera tra le sue fila giocatori sensazionali».

C'è più differenza adesso tra Real e Napoli o ce n'era di più allora?

«Direi che siamo lì, anche all'epoca loro avevano tanti campioni ma noi avevamo Diego e un'ottima organizzazione. Quello che fece la differenza e che può rappresentare anche adesso un rischio per il Napoli è l'abitudine del Real a giocare certe partite. L'esperienza a certi livelli conta molto, però tra gli azzurri c'è gente di personalità e comunque sfide del genere fanno crescere tanto ed in fretta. Andrò controcorrente ma è stato un buon



L'ex terzino azzurro Giovanni Francini, 53 anni, scuola Toro

sorteggio perché anche in caso di eliminazione per il Napoli questa sfida sarà motivo di crescita».

Da Butragueno a Cristiano Ronaldo, il sette resta il numero più pericoloso sulla ruota di Madrid?

«Direi di sì. Paragoni a parte da terzino ne ho marcati di attaccanti così, bravi sia in area che quando partono dalla fascia. Non bisognerà far prendere velocità a Ronaldo, Hysaj ha il passo per contenerlo alle sue spalle di Koulibaly. Il terzino del Napoli è cresciuto molto in fase difensiva anche se ha ancora qualche amnesia. Con Ronaldo non puoi permetterti di sbagliare e comunque anche Callejon sarà un brutto cliente per Marcelo».

Cosa fa la differenza in partite del genere?

«I dettagli, ma anche gli episodi. Se Giordano avesse segnato a Madrid magari saremmo passati noi. Fortuna che adesso, trent'anni dopo, c'è chi può vendicarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA CONTA, MA IN AZZURRO C'È GENTE DI PERSONALITÀ

SUL CONFRONTO TRA BIG
IL NAPOLI SI AVVICINA

➤ L'EROE DELL'AMICHEVOLE DI ALICANTE DEL 2000

Di Vicino: «Un gol napoletano al Real, tocca a Insigne»



FU UNA NOTTE MAGICA, PASSO IL TESTIMONE A LORENZO

SU INSIGNE
VERSO LA SFIDA DI STASERA

NAPOLI

Uno scugnizzo che segna al Real Madrid. Quello che è oggi il sogno di Lorenzo Insigne si è già avverato in passato. Giorgio Di Vicino, napoletano di Pianura che ha da poco lasciato Melfi in Lega Pro ed è attualmente svincolato, ha fatto gol alle Merengues con la maglia del Napoli in una amichevole disputata ad Alicante il 21 agosto del 2000 e finita 1-1 (rete spagnola di Flavio Conceição). Sulla panchina azzurra c'era Zdenek Zeman, su quella madridista Vicente Del Bosque. Allora come ades-

so il Real Madrid era campione d'Europa in carica. Il numero sette del Madrid era un certo Luis Figo, quello del Napoli, appunto, Giorgio Di Vicino.

Di Vicino, che cosa le ricorda il Real Madrid?

«Un giorno indimenticabile, tra i più belli della mia carriera. Anche solo giocare contro il Real Madrid era emozionante, figuriamoci fare gol. Per di più segnai di testa, non esattamente la mia specialità. Sono mancino e quindi giocavo largo a destra, ma Zeman dopo qualche minuto mi spostò a sinistra: su un cross di Vidigal mi tuffai sul pallone tagliando alle



L'ex azzurro Giorgio Di Vicino

spalle della difesa e riuscii a metterla all'angolino».

Un gol alla Callejon o alla Insigne?

«Forse più alla Callejon. Lui è fenomenale nei tempi di inserimento, sarebbe stato perfetto per il gioco di Zeman ma lo è anche per quello di Sarri. Il mio augurio, però, è che al Bernabeu segni Insigne. Spero di passargli idealmente il testimone».

Quello era il Real di Figo, questo è il Real di Ronaldo. Come si fa a non avere paura?

«Per noi era diverso, si trattava comunque di una amichevole.

Questo Napoli se la giocherà a testa alta, con i suoi piccoletti può mettere in difficoltà il Real. Quando vedo giocare gli azzurri mi diverto molto. Davanti Sarri ha degli schemi molto simili a quelli di Zeman, per esempio il taglio di Insigne per Callejon è da tridente puro. Può essere letale per il Madrid».

Quindi, come finirà al Bernabeu?

«Magari come quel giorno ad Alicante, 1-1 con il gol di un napoletano. Sarebbe stupendo».

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che Barça a pezzi... Un Psg di mostri affonda Messi Parigi ora sogna

● Di Maria, Cavani e Verratti demoliscono i blaugrana apatici: la Pulce non tocca mai il pallone in area



IL TABELLONE

ANDATA Ieri - RITORNO 8 marzo	
BENFICA (Por)	BORUSSIA D. (Ger)
PSG (Fra)	BARCELONA (Spa)
ANDATA Oggi - RITORNO 7 marzo	
REAL MADRID (Spa)	NAPOLI (ITA)
BAYERN (Ger)	ARSENAL (Ing)
ANDATA 21 febbraio - RITORNO 15 marzo	
B. LEVERKUSEN (Ger)	ATL. MADRID (Spa)
MANCHESTER CITY (Ing)	MONACO (Fra)
ANDATA 22 febbraio - RITORNO 14 marzo	
PORTO (Por)	JUVENTUS (ITA)
SIVIGLIA (Spa)	LEICESTER (Ing)

QUARTI

Andata 11-12 aprile
Ritorno 18-19 aprile

SEMIFINALI

Andata 2-3 maggio
Ritorno 9-10 maggio

FINALE

3 giugno
a Cardiff

La notte di festa parigina inizia al 5': Cavani ha una occasione colossale, l'arbitro polacco Marciniak (che gestisce perfettamente i cartellini) non fischia il leggero fuorigioco. Regolare, invece, la posizione del tedesco Draxler che realizza il 2-0 su un cioccolatino di esterno di Verratti. Proprio il regista italiano nel secondo tempo va k.o.: Messi lo contrasta e Marco deve uscire. Niente fallo, solo crampi. Nel recupero, su cross di Neymar, mano involontaria di Marquinhos: giusto non dare il rigore.

Emery si è fatto più squadra. Sono piovute le occasioni e Di Maria ha aperto le danze con una gran punizione. E il raddoppio è l'emblema di come sono andate le cose. Rabiot che recupera l'ennesima palla, su Messi, dà a Verratti che duetta con Draxler e lo lancia in area per il diagonale vincente. Ci si aspettava una reazione nel Barça nel secondo round che non s'è avvenuta. Anzi, la squadra è sembrata rassegnata

mentre le maglie blu imperversavano da tutte le parti. Il Psg si è permesso il lusso di sprecare ripartenze in superiorità numerica prima che Di Maria s'inventasse il 3-0 da 30 metri con un tiro all'incrocio dopo una finta che ha mandato a spasso due giocatori. Di Maria che poi è stato sostituito da Lucas per prendersi gli applausi. Il sigillo di Cavani (gran diagonale di prima intenzione), dopo splendida cavalcata di Meunier, è l'altro specchio della sfida. Il Barça, del tutto disunito, ha lasciato campo aperto.

SOLLIEVO VERRATTI Adesso è presto per dire che si è chiusa l'era del super Barcellona, che già la scorsa stagione dava segni di stanchezza. Ma non lo è per dire che c'è qualcosa da rivedere. C'è stanchezza in qualche uomo fondamentale, vedi Iniesta, c'è ruggine nel tiquitaca. La migliore arma dei blaugrana era il pressing non in possesso di palla. Quello non s'è visto proprio. E non si può vivere solo della vena dei tre marziani là davanti. E poi altre superpotenze crescono, finalmente, come questo Psg ormai maturo. Che in questa notte magica tira anche un sospiro di sollievo per Verratti: il centrocampista azzurro è stato costretto a uscire, ma erano solo crampi. In questo gioco che si fa interessante, per fortuna, ci sarà anche lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PSG 4
BARCELONA 0

PRIMO TEMPO 2-0
MARCATORI Di Maria al 18', Draxler al 40' p.t.; Di Maria al 10', Cavani al 27'

PSG (4-2-3-1) Trapp; Meunier, Marquinhos, Kimpembe, Kurzawa; Verratti (dal 26' s.t. Nkunku), Rabiot; Di Maria (dal 16' s.t. Lucas), Matuidi, Draxler (dal 42' s.t. Pastore); Cavani.

PANCHINA Areola, Maxwell, Aurier, Ben Arfa.
ALLENATORE Emery
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO
47,1 METRI
ESPULSI nessuno
AMMONITI Rabiot per gioco scorretto

BARCELONA (4-3-3) Ter Stegen; Sergi Roberto, Piqué, Umtiti, Jordi Alba; André Gomes (dal 13' Rafinha), Busquets, Iniesta (dal 28' s.t. Rakitic); Messi, L. Suarez, Neymar.
PANCHINA Cillessen, D. Suarez, Alcacer, Digne, Mathieu
ALLENATORE Luis Enrique
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MEDIO 51,1 METRI
ESPULSI nessuno
AMMONITI André Gomes, Busquets, Rafinha per gioco scorretto.

ARBITRO Marciniak (Pol)
NOTE Spettatori 48 mila circa, stadio esaurito. Tiri in porta 10-3 (1 palo). Tiri fuori 3-3. In fuorigioco 0-3. Angoli 3-4. Recupero: 0' p.t., 4' s.t.

Fabio Bianchi
INVIATO A PARIGI
@fabiowhites

Scacco matto al tiquitaca. Barcellona annichilito, oscurato, calpestato da uno stratosferico Psg. I marziani per una volta abitano a Parigi. Unai Emery si gode la vendetta a freddo dopo tante batoste subite in Liga con il suo Siviglia. Aveva battuto i catalani una sola volta in 23 precedenti. Ma questa vittoria vale per tutte. Non tanto, non solo per il risultato, pesantissimo di sé. Ma per come lo ha battuto. Si è visto mai un Barcellona che fa due soli tiri in porta, e l'ultimo (il palo di Umtiti) solo al tramonto della sfida e abbastanza casuale? Si è visto mai Messi non tirare mai e non toccare mai palla in area (mai eh), Suarez sparire dal campo, Busquets fare la figura del bambino spaesato in mezzo ai giganti Rabiot e Verratti? Una vera debacle. Il Barcellona aveva già subito 4 reti in Champions senza segnare, ma a livello di gioco, forse non è mai stato umiliato così. Soprattutto con questi giocatori. Emery ha disegnato il suo capolavoro e chissà che riesca a portare il Psg dove non è mai arrivato. Festa grande per tutti. Soprattutto per Di Maria e Cavani, che proprio ieri compivano 29 e 30 anni. Si sono fatti il regalo più bello. A questo punto per il Barcellona, a meno di un'im-

LA MOVIOLA
di **FILIPPO**
CONTICELLO

PAURA VERRATTI MA NON È FALLO

La notte di festa parigina inizia al 5': Cavani ha una occasione colossale, l'arbitro polacco Marciniak (che gestisce perfettamente i cartellini) non fischia il leggero fuorigioco. Regolare, invece, la posizione del tedesco Draxler che realizza il 2-0 su un cioccolatino di esterno di Verratti. Proprio il regista italiano nel secondo tempo va k.o.: Messi lo contrasta e Marco deve uscire. Niente fallo, solo crampi. Nel recupero, su cross di Neymar, mano involontaria di Marquinhos: giusto non dare il rigore.

presa titanica, sarà durissima arrivare ai quarti che conquista da nove stagioni di fila.

LE MOSSI VINCENTI Si diceva del capolavoro di Emery. Lo spagnolo, che conosce bene i rivali di tante battaglie impari. Festa grande per tutti. Soprattutto per Di Maria e Cavani, che proprio ieri compivano 29 e 30 anni. Si sono fatti il regalo più bello. A questo punto per il Barcellona, a meno di un'im-

LE PAGELLE di FA.BI.

RABIOT SEMBRA TARDELLI, DRAXLER È UN VERO MAGHETTO. SERGI ROBERTO TORNA A STUDIARE, PIQUÉ LENTO

PARIS S.G. 9

TRAPP 7 Il disoccupato che non t'aspetti. Ma nell'unico tiro pericoloso che il Barcellona riesce a produrre lui risponde presente.
MEUNIER 8 Contiene il vivace Neymar, chiude al centro. E lancia Cavani per il poker.
MARQUINHOS 7,5 Elegante ed efficace. Lascia la vetrina al baby compagno.
KIMPEMBE 8 Nuovi fenomeni crescono: alla 27ª gara da pro, prima da titolare in Champions e con che rivale, non trema. Anzi, stoppa pure Messi.
KURZAWA 7,5 Con lui sia Sergi che Gomes hanno vita durissima. Una delle chiavi di una gara perfetta.
VERRATTI 7,5 Architetto della Ville Lumière. Non sbaglia un lancio,

manda in gol Draxler, delizia la platea. Ma si fa male ancora.
NKINKU 6,5 Sostituisce Verratti. Altri talenti crescono.
RABIOT 8,5 Mezzala prestata all'interdizione. Ha una gamba che prende un metro a tutti e accelerazioni alla Tardelli. Zompa su tutti. In stato di grazia.
MATUIDI 7,5 Uomo ovunque, in gran ripresa. Fondamentale.
DRAXLER 8 L'uomo che voleva la Juve è il maghetto di finte e dribbling. Grande nel raddoppio duettando con Verratti
(Pastore, s.v.)
CAVANI 7,5 Partecipa alla festa con il gran gol, il regalo per il 30° compleanno che voleva assolutamente farsi.
LUCAS 6,5 Al posto dell'hombre del partido, qualche sgroppata in avanti e copertura.



IL MIGLIORE
ANGEL
DI MARIA

Il rumore dei vecchi nemici...Angel lo sente e diventa velenoso, come la punizione del vantaggio. La rete della doppietta è semplicemente fantastica.



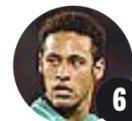
ALLENATORE
UNAI
EMERY

E bravo Unai. Aveva battuto il Barça una volta sola. Con una super squadra tra le mani, lo umilia. Geniale nella scelta degli esterni.

BARCELONA 4

TER STEGEN 5,5 E' stato tra i migliori del Barcellona, e ha preso quattro gol. Pensa tu.
SERGI ROBERTO 4 Gli daranno in mano la figurina di Draxler e un video, per evitare figuracce anche al ritorno al Camp Nou.
PIQUÉ 4,5 Lento e impacciato come poche volte. E' suo il fallo che consente a Di Maria di aprire la sfida.
UMTITI 5 Pronti via, si fa bruciare da Matuidi. Ringrazi Ter Stegen. Ma è l'attaccante più pericoloso col palo di testa.
JORDI ALBA 4,5 Non riesce quasi mai a salire sulla fascia, sempre bloccato da Kurzawa. E dietro soffre da pazzi, sia Draxler sia gli inserimenti.
ANDRÉ GOMES 4 Che ci faccio qui?

Il portoghese, seguito d'estate dalla Juventus, è l'unico ad aver la chance del gol e non la sfrutta. A centrocampo viene dominato, mai un'idea, risulta il più scarso di tutti quelli che sono in mezzo al campo.
RAFINHA 5 Qualcosa in più. Poco eh, ma sa cosa fare.
BUSQUETS 4,5 Ahi ahi Sergi. Il faraone del centrocampo cede per una sera il reame a Verratti e Rabiot.
INIESTA 5 Il cavaliere pallido ha impallidito anche il suo gioco.
RAKITIC 5 Entra quando la frittata è fatta, che può fare?
MESSI 4,5 Spento, lento, Irriconoscibile. Rabiot e in seconda battuta Kimpembe se lo mangiano.
SUAREZ 4,5 Pistolero senza munizioni, come in un'esibizione western, ma questa era gara vera.



IL MIGLIORE
NEYMAR

È l'unico che si sbatte, crea la sola occasione del Barça che Gomez fallisce. Lasciato solo dai colleghi marziani. Per questo è sufficiente.



IL TECNICO
LUIS
ENRIQUE

Viene battuto prima di tutto sul piano della tattica dal connazionale-rivale Emery. Poi, il suo Barcellona è spento.

6,5

MARCINIAK Con l' ammonizione lampo a Rabiot fa capire subito che non tollererà cattiverie. E le squadra lo capiscono. Poi la gara diventa facile e lui sbaglia davvero poco o nulla, cartellini inclusi.

SOLOLNICKI 6,5
LISTKIEWICZ 6

RACZKOWSKI 6
MUSIAL 6



● 1 La gioia di Edinson Cavani, 30 anni proprio ieri: è al 7° gol in questa Champions ● 2 Anche Angel Di Maria, 29, ha compiuto ieri gli anni e ha festeggiato con una super prestazione coronata da una doppietta ● 3 L'argentino del Psg saluta a fine partita il compagno di nazionale Leo Messi, 29 EPA



IL PERSONAGGIO DI MARIA

Uragano Angel Compie gli anni e torna star come a Madrid

● «El Fideo» protagonista dopo mesi difficili «Una gara perfetta»



Angel Di Maria, 29 anni GETTY

Alessandro Grandesso
PARIGI
@agrandesso

È dire che a gennaio aveva iniziato a girare voce di un addio anticipato. Magari ultramilionario, verso l'oblio calcistico cinese. Voci fomentate pure dalle mosse di mercato del Psg che il mese scorso si è rinforzato con Julian Draxler. Il tedesco sembrava destinato infatti a soffiare il posto proprio ad Angel Di Maria, l'incompreso. Almeno nella prima parte della stagione parigina, criticato dai media, esasperato dai dribbling inutili e dalla trasparenza in copertura, e declassato nelle gerarchie di Emery a beneficio di Lucas. L'argentino però ha scelto la sera del suo 29° compleanno per far innamorare di nuovo i tifosi del Psg con due gol che hanno fatto entrare nella storia la squadra. Doppietta nobile, due pennellate

che solo il suo piede sinistro può inventare: punizione dal limite, tipica ed elegante, e una stoccata a girare. Il tutto in poco più di un'ora in campo. Da delirio.

PERFETTI «Una serata così – ammette l'argentino dopo aver raccolto gli applausi delle due curve – era difficile da immaginare. E' stata una partita perfetta. E' la notte più bella per me e per tutta la squadra». Quasi senza parole il presidente Al Khelaifi: «Partita da pazzi». Il qatariota l'aveva inseguito per due anni portandolo a Parigi nell'estate del 2015, strappandolo al Manchester United dove l'argentino sembrava essersi intristito, dopo i fasti nel Real Madrid anceltiano, come uno dei principali artefici della decima. Quella Champions per cui l'emiro del Qatar ha speso appunto 63 milioni pur di assicurarsi Di Maria che però con il nuovo corso di Emery sembrava rassegnatosi a un ruolo di rincalzo, come nella sfida di vertice contro il Monaco in campionato. Ma con il nuovo anno, Di Maria è rinato, ritrovando gol e sorrisi. Riprendendosi di fatto il posto che gli spetta in campo, sul lato destro del tridente. E soprattutto tornando a brillare in una notte fatta per giocatori del suo rango. Contro il Barcellona e il suo tridente ammutolito. Come in parte aveva previsto lo stesso fantasista: «Eliminiamo il Barcellona e poi andiamo in finale contro il Real». *El Fideo* è a metà dell'opera e lo sa: «Abbiamo preparato la gara alla perfezione. Ma dobbiamo continuare a lavorare duro, vogliamo segnare ancora e andare ai quarti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO OTTAVO

Sorpresa Benfica Il Borussia spreca Decide Mitroglou

● Aubameyang sbaglia tutto, compreso un rigore Qualche errorino di Rizzoli, però il penalty è netto

BENFICA	1
BORUSSIA D.	0

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORE Mitroglou al 3' s.t.
BENFICA (4-4-2) Ederson 8; Néilson Semedo 6,5, Luisão 7, Lindelof 6, Eliseu 5,5; Salvio 7, Fejsa 5,5, Pizzi 6, Carrillo 5 (dal 1' F. Augusto 6); R. Silva 6 (dal 22' s.t. Cervi 6), Mitroglou 7 (dal 30' s.t. Jiménez 6).
PANCHINA Julio Cesar, Almeida, Jardel, Samaris.
ALLENATORE Rui Vitória 7.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Fejsa per g.s.

BORUSSIA DORTMUND (3-4-3)
Burki 6; Papastathopoulos 5,5, Bartra 6, Schmelzer 6; Piszczek 6, Weigl 5,5, Guerreiro 6 (dal 37' s.t. Castro s.v.), Durm 5; Dembelé 6, Aubameyang 4 (dal 17' s.t. Schurrle 5,5), Reus 5,5 (dal 37' s.t. Pulisic s.v.).
PANCHINA Weidenfeller, Kagawa, Ginter, Passlack.
ALLENATORE Tichel 5,5.
ESPULSI nessuno.
AMMONITI Schmelzer e Bartra per gioco scorretto, Pulisic per proteste.

ARBITRO Rizzoli (Italia) 6.
NOTE Spettatori 55mila.



Abbraccio di gruppo dei giocatori del Benfica al fischio finale GETTY

Andre Morais
LISBONA

Per senza il bomber Jonas (bloccato dal mal di schiena) e con la stellina Guedes ceduto a gennaio al Psg, il Benfica si regala una notte da sogno, complicando a sorpresa il piano qualificazione del Borussia Dortmund. L'allenatore Rui Vitória sceglie Rafa Silva al fianco di Mitroglou e l'idea si rivela azzeccata, perché il giovane portoghese gioca una gara molto dinamica, impensierendo i te-

deschi a ogni ripartenza.

LA PARTITA Il Dortmund inizia in avanti e nei primi 30 minuti ha tre grandi occasioni: due le spreca malamente Aubameyang, in una serata per lui da dimenticare (poi sbaglierà anche un rigore), vanificando il lavoro di Dembelé e Guerrero. Il Benfica ha il merito di saper soffrire e resistere all'assedio dei tedeschi fino all'intervallo. L'episodio decisivo all'inizio della ripresa: azione da calcio d'angolo, sponda di Luisao (capitano alla 500ª gara col Benfica) di testa per Mitroglou che, dopo un rimpallo

fortunato col portiere Burki, la butta dentro. E' il terzo del secondo tempo ed è anche il primo e ultimo tiro in porta del Benfica.

REAZIONE TEDESCA Il Borussia Dortmund reagisce immediatamente, ma il portiere Ederson si rivela un ostacolo insuperabile. Al 13' la grande occasione per i tedeschi: Bartra supera Fejsa in area di rigore, il centrocampista tocca il pallone con la mano. Rizzoli non ha dubbi e giustamente fischia il rigore. Sul dischetto si presenta Aubameyang che calcia però malissimo: tiro centrale che Ederson (bravo a non muoversi prima) respinge. Il gabonese in precedenza si era mangiato un altro gol clamoroso a tu per tu col portiere, calciando alle stelle. Vetrina importante per Ederson: in tribuna c'è l'ex portiere del Brasile campione del mondo (1994) Taffarel, ora assistente del c.t. della Selecao Tite. Tichel ci prova in ogni modo, con gli ingressi di Schurrle, Castro e Pulisic. La squadra tedesca continua a spingere, ma la palla proprio non vuole entrare, anche perché Ederson è in serata di grazia. L'ultimo miracolo è su un tiro di Pulisic dal limite dell'area, deviato da un difensore portoghese a pochi passi dalla linea di porta. E' l'ultima chance per i tedeschi, che a fine partita sono sembrati piuttosto nervosi.

RIZZOLI OK Era anche la prima gara di Nicola Rizzoli dopo l'infuocato Juve-Inter. L'arbitro italiano vede bene sull'episodio del rigore per il Borussia, ma nel primo tempo sbaglia una facile valutazione quando Ederson in uscita proprio al limite dell'area stende Dembelé che gli aveva preso il tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MONACO

Ancelotti, adesso si fa sul serio Wenger vuole un finale diverso

BAYERN	(4-2-3-1)
ARSENAL	(4-2-3-1)



BAYERN
PANCHINA 26 Ulich, 13 Rafinha, 18 Bernat, 32 Kimmich, 25 Muller, 29 Coman, 35 Sanches.
ALLENATORE Ancelotti.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Lahm e Boateng.
INDISPONIBILI Boateng e Ribery.

ARSENAL
PANCHINA 33 Cech, 5 Gabriel, 3 Gibbs, 15 Oxlade-Chamberlain, 35 Elneny, 12 Giroud, 23 Welbeck.
ALLENATORE Wenger.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI nessuno.
INDISPONIBILI Cazorla, Perez e Ramsey.

ARBITRO Mazic (Serbia).
GUARDALINEE Ristic-Djurjivic (Ser).
TV Premium Sport 2 HD.

Pierfrancesco Archetti
INVIATO A MONACO (GERMANIA)

Anche l'allenatore della nazionale, Joachim Löw, domenica era fra i 1.260 grandi elettori che hanno scelto il nuovo presidente della Repubblica tedesca, Frank-Walter Steinmeier. I votanti sono i parlamentari e i rappresentanti delle regioni: questi non devono essere per forza politici, bensì personalità conosciute, designate dai partiti. E i Verdi di Friburgo hanno spedito a Berlino il c.t. campione del mondo. Se vicesse la Champions con il Bayern al primo tentativo, anche Carlo Ancelotti potrebbe aspirare a tale onore sociale: magari la cittadinanza bavarese gli verrebbe conferita ad onorem e il partito che comanda a Monaco e dintorni (Csu) è da sempre legato al club, con tanto di un ex candidato Cancelliere, Edmund Stoiber, nel consiglio di sorveglianza. La missione dell'italiano entra da oggi nella fase più delicata: «Per prendere la coppa servono coraggio, esperienza e fortuna».

CONCRETI Un certo ottimismo dovuto all'avversario (Arsenal eliminato agli ottavi anche nel 2013 e 2014), viene offuscato dalla man-



Da sinistra Carlo Ancelotti, 57 anni, e Arsene Wenger, 67 AP-APP



canza di spettacolarità dell'ultimo Bayern. I risultati non sono preoccupanti: primo in Bundesliga +7, ai quarti in coppa di Germania e promosso in Champions. Inoltre i rossi hanno vinto 10 delle ultime 11 partite, ma nell'unico pari, due settimane fa con lo Schalke, il capitano Lahm sostenne che «giocando così usciremo presto da tutte le competizioni». Forse esagerato, però l'allarme andava dato.

I CAPI NERVOSI «Al contrario di noi, lui è sempre molto tranquillo», ha spiegato Uli Hoeness, di nuovo presidente. «Ancelotti ha una tale esperienza che quando io e Rummenigge siamo nervosi perché non tutto funziona, lui ci calma: «Signori, aspettate: i conti si fanno alla fine». Dopo la brutta esibizione di sabato a Ingolstadt, con due gol tra 90' e 91' contro la penultima, la Bild lo ha ribattezzato Mister Minimalista, che può essere un complimento o un'accu-

sa, dipenderà dai traguardi. Lui sparge serenità: «Talvolta abbiamo fatto bene, altre potevamo far meglio. Non entreremo per difenderci, anche se la Champions è diversa dal campionato, in due partite ti giochi tutto». Ancelotti parla di rispetto per Wenger, però l'era del 67enne francese in carica dal 1996 sembra quasi alla fine, fra i mugugni dei tifosi e gli attacchi dei grandi ex. L'ultima volta che l'Arsenal arrivò ai quarti fu nel 2010, quando uscì con il Barcellona. Poi sei eliminazioni consecutive agli ottavi. «Grazie per avermi ricordato la storia, ma io guardo al futuro» dice Wenger confermando che Ospina sarà di nuovo il portiere di coppa e Özil è in dubbio. A proposito di portieri: gli inglesi stuzzicano Neuer su un futuro al City, con Guardiola, ma il tedesco replica: «Sono contento di stare al Bayern. Pep ha il mio numero, ma non ha chiamato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

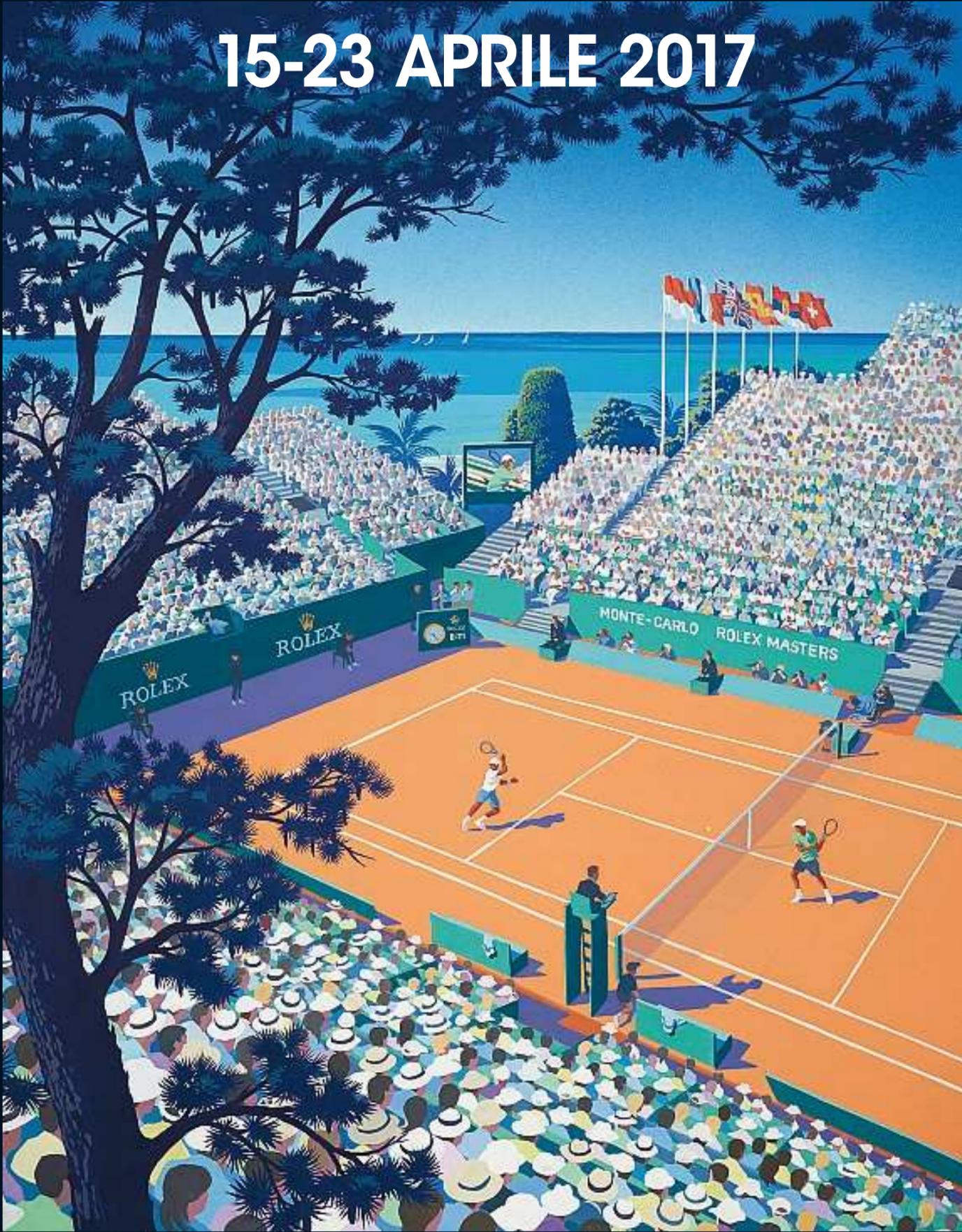
CON L'ALTO PATROCINIO DI S.A.S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO



MONTE-CARLO ROLEX MASTERS

15-23 APRILE 2017

I MIGLIORI
GIOCATORI
DEL MONDO
IN UNA
CORNICE
ECCEZIONALE



www.epi.mc - Illustrazione: Andrew Davidson www.theartworksinc.com

MONTE-CARLO
SOCIÉTÉ DES BAINS DE MER

Riservazione*:
www.montecarlorolexmasters.mc

Informazioni:
Tel. (+377) 97 98 7000



* Solo sito ufficiale garantito.



Allegri per 100

● E' il tecnico ad aver raggiunto più rapidamente le vittorie in tripla cifra su un'unica panchina. Anche Trapattoni è dietro nella classifica di sempre



Max il centenario è nella storia: battuti Conte, Lippi e Carcano

Fabiana Della Valle

Un giorno, quando si ritirerà a vita privata e si godrà Livorno e la pesca a bordo di un gommone, Massimiliano Allegri racconterà pure questa ai nipotini. Ricorderà la sera in cui in un colpo solo festeggiò la centesima panchina (in A) e la centesima vittoria (in tutte le competizioni) con la Juventus, e sorriderà rivedendosi blindato in una Jeep presa a calci e coperta di sputi da un gruppetto di esagitati.

PIÙ VELOCE Perché è così che iniziò la sua avventura in bianconero, con una contestazione che circa due anni e mezzo dopo sembra ancora più fuori luogo. Massi, come lo chiamano gli amici di sempre, oggi è l'allenatore che ha raggiunto

più velocemente 100 successi con lo stesso club: ci è riuscito in 142 gare, meglio di Carcano (dopo 145 con la Juve), Conte (in 149 da bianconero), e Mancini (dopo 161 con l'Inter).

EUROPA, INTUITO E PAZIENZA

La carriera di Allegri è stata un susseguirsi di occasioni sbagliate e opportunità prese al volo. Il segreto per arrivare così in alto è sempre stato credere in se stesso, anche quando tutto ciò che gli girava intorno sembrava smentirlo. «A quarant'anni allenerò in Serie A», confidò un giorno a sua moglie. Profezia che si avverò con un leggerissimo ritardo: ne aveva 41 quando debuttò col Cagliari. Adesso, alla soglia dei 50 e con tre scudetti in bella mostra (uno con il Milan e due con la Juventus), ha spostato l'asticella un po' più in alto: la Champions League.

L'obiettivo di Max Allegri è sempre stato diventare un tecnico dal pedigree internazionale, per questo si è applicato con pazienza feroce alla costruzione di una personalità europea per la Juventus. La pazienza è la sua miglior virtù: una parola che ha ripetuto ai suoi ragazzi fino alla nausea all'inizio della stagione scorsa, quando la Signora faticava a uscire dallo scantinato del campionato, e che ha ritirato fuori di recente, quando prima di diventare a cinque stelle la sua squadra s'illuminava solo a intermitenza.

L'IMPRESA NEL 2016 La pazienza lo ha aiutato a mantenere la lucidità nei momenti di snodo e a saper cogliere l'attimo fuggente: così con il 4-2-3-1 ha rivitalizzato un gruppo

Massimiliano Allegri, 49 anni, è al terzo anno sulla panchina della Juventus: per lui, anche due scudetti vinti. Le cento vittorie sono arrivate in 142 partite ANSA



imborghesito dai cinque scudetti di fila e a corto di stimoli. Il terzo scudetto, se arriverà, lo proietterà di diritto nella leggenda, perché nessuna squadra in Italia ha mai vinto 6 tricolori di fila, ma il suo capolavoro per ora resta il titolo festeggiato 9 mesi fa e agguantato con un'incredibile rimonta dopo una partenza impantanata.

VOGLIA DI PERFEZIONE Il ruolo di marcia di Allegri è di 75 vittorie in campionato, 10 in Coppa Italia, 14 in Champions League e 1 in Supercoppa. Totale 100, come i punti conquistati dalla Juventus in Serie A nel 2016, impresa che non è riuscita a nessun altro club, né in Italia né in Europa. «I record sono fatti per essere battuti», è un'altra delle massime di Allegri, che più dei numeri insegue prosaicamente il risultato. I numeri però lo incoronano: il tecnico ha vinto il 75% delle partite di campionato sulla panchina bianconera, conquistando 238 punti e mettendosi alle spalle allenatori che hanno scritto la storia bianconera, come Conte, Lippi e Trapattoni: «E' soltanto ricercando la perfezione che si possono raggiungere i propri obiettivi», si legge sul suo sito ufficiale. La perfezione in questo caso ha un volto e un nome: è alta 73 centimetri, pesa 7,5 chili, ha grandi orecchie e si chiama Champions League.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARCANO
Tecnico Juve dal 1930 al 1934: ha collezionato 161 panchine e centrato 100 vittorie dopo 145 partite



CONTE
L'ex c.t. azzurro ha allenato la Juve per tre stagioni (2011-14): ha centrato il traguardo dopo 149 partite



MANCINI
Nella sua prima esperienza sulla panchina dell'Inter (dal 2004 al 2008), cento vittorie dopo 161 partite



LIPPI
Allenatore Juve dal '94 al '99 e dal '01 al '04 (405 panchine): ha raggiunto 100 vittorie dopo 164 partite



BUSINI
Tecnico del Milan in due occasioni, 1940-41 e 1949-53: gli sono serviti 167 incontri per arrivare in tripla cifra di vittorie



PAROLA
Ha allenato la Juventus dal 1939 al 1954: in bianconero ha centrato cento vittorie dopo 171 partite ufficiali



HERRERA
L'allenatore argentino dell'Inter ('60-'68 e '73-'74), come Parola alla Juve, ha vinto 100 partite dopo 171 gare



ANCELOTTI
Otto stagioni sulla panchina milanista dal 2001 al 2009 e due Champions vinte: il 100esimo successo è arrivato alla 176ª



ROCCO
El «Paron» ha guidato il Milan per la prima volta dal 1961 al 1963: cento vittorie raggiunte dopo 179 partite



SACCHI
Due Coppe Campioni e due Intercontinentali vinti, ma per centrare i 100 successi in rossonero sono servite 181 gare



CAPELLO
Nella sua prima avventura milanista (1991-1996) ha atteso 184 partite prima di arrivare a cento vittorie ufficiali



TRAPATTONI
Sono 596 le panchine bianconere del Trap ('76-'86 e '91-'94): gli sono servite 185 partite per vincerne cento



SPALLETTI
L'attuale allenatore della Roma ha già allenato i giallorossi dal 2005 al 2009: cento successi in 185 partite

IN DIFESA

Rugani è una freccia Benatia superato Anche senza la BBC la Juve è tranquilla

Filippo Conticello @filippocont

Gli acciacchi del tempo pesano sui giganti della difesa, eppure la Signora non sente particolari palpazioni. Fino a qualche mese fa la notizia di una BBC con problemi di sintonizzazione avrebbe provocato tachicardia in casa Juve, ma ormai è stato trovato un rimedio naturale: è biondino e con la faccia pulita, nonostante la cattiveria imposta dal ruolo. Daniele Rugani, uno che

rantita anche in Champions. Lo dicono pure le fredde statistiche: Rugani, nelle medie a partita, vince più duelli aerei rispetto ai colleghi anziani. L'anticipo alto e vigoroso è l'insegnamento principale di Barzagli. Da aggiungere anche l'intelligenza e l'innato senso della posizione che fa mettere il piedino quando serve: non è un caso che sia il migliore per numero di respinte difensive.

IL SORPASSO La presenza dei tre centurioni rischiava di tagliare le ali al 22enne in rampa di lancio: nonostante i buoni voti, anche quest'anno Rugani finiva sempre per sedersi in panchina. Allegri, però, non ha mai smesso di dargli carezze pubbliche e private: all'occorrenza, Daniele è la prima pedina del tecnico. Lo era nell'epoca della difesa a 3, a maggior ragione in questa sperimentazione a 4. La gerarchia del reparto è ormai cristallizzata: Rugani ha compiuto il sorpasso definitivo su Medhi Benatia,



Daniele Rugani, 22 anni: poco alla volta si è conquistato il ruolo di primo cambio della difesa GETTY

uno dei tanti assegni staccati d'estate dall'a.d. Marotta. Il marocchino sarebbe dovuto affacciarsi poco dietro a Barzagli-Bonucci-Chiellini, ma è relegato al ruolo di quinto centrale, non solo per il tempo passato in Coppa d'Africa. Le conseguenze sono anche contabili: il riscatto di Benatia è fissato a 17 milioni e, vista l'aria che tira, è in bilico. Intanto, però, si è seminato bene: dal 2018, accanto a Rugani, ci sarà Caldara, altro rimedio contro i problemi di invecchiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI VINOVO

Chiellini, Porto a rischio Turnover col Palermo

● Per Giorgio Chiellini non è così certa la partecipazione alla ripresa della Champions League: per il difensore bianconero, uscito dopo 18' nella gara contro il Cagliari, trauma distrattivo ai flessori della gamba sinistra. E' ovviamente fuor di dubbio che salterà la partita contro il Palermo di venerdì, mentre giorni dopo giorno verrà valutata la sua disponibilità per la gara di Oporto di mercoledì 22 febbraio. Ieri si è allenato a parte Miralem Pjanic: obiettivo, smaltimento di una botta presa proprio a Cagliari; oggi sarà nuovamente a disposizione di Max Allegri. E il tecnico livornese dovrà per forza di cose sfruttare il turnover per la gara di campionato, comunque da vincere per tenere a debita distanza la concorrenza: detto di Mandzukic squalificato (Pjaca al suo posto), ecco che anche in mezzo al campo potranno esserci degli avvicendamenti: per esempio potrebbe trovare spazio Sturaro, così come Neto potrebbe prendere il posto di Buffon fra i pali. Capitolo Bentancur: l'uruguaiano, futuro acquisto della Juve, dovrebbe arrivare a Torino per le visite mediche subito dopo la partita di Champions League in Portogallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio, Cina e l'Europa

Le tre sfide di Montella

● Deve persuadere Berlusconi, portare il Milan nelle Coppe e convincere i cinesi di essere il tecnico giusto

IL FUTURO
Il futuro del tecnico ruota intorno alla qualificazione in Europa

L'Aeroplanino è in scadenza nel 2018: con la neo proprietà rinnovo o addio

Marco Pasotto
MILANO

Quando Vincenzo Montella lo scorso giugno arrivò al Milan, aveva ben chiara la missione a cui sarebbe stato chiamato: «La sfida è ardua, ma so bene cosa devo fare. La cosa più difficile è dare un'anima. E poi il Milan deve avere l'ambizione di tornare grande a livello europeo oltre che in Italia». Essenza e punti. Consapevolezza e classifica. Il Milan di Montella ha sempre viaggiato fra due mondi: quello della testa e quello del campo. Il tecnico rossoneri

doveva asciugare le menti dei giocatori da tutte le paure accumulate nei tre anni precedenti, farli ripartire dall'ennesimo nuovo progetto tattico, ridare entusiasmo all'ambiente e rimettere la squadra nelle urne di Nyon. Aveva anche detto: «Non si può aver pazienza, occorre andare di fretta». Il tempo: ecco qual è il vero avversario di Vincenzo, anche perché il girone di ritorno è iniziato male - due punti in cinque partite -, le settimane passano e più in su pare che nessuno abbia intenzione di rallentare. Montella quindi deve vincere ma anche convincere. Il tecnico è atteso da tre sfide che

chiariranno il futuro suo e del Milan. A breve, medio e lungo termine.

A BREVE: SILVIO E' stata la novità degli ultimi giorni in termini mediatici, ma non per il tecnico visto che la cosa era iniziata a dicembre. I malumori di Berlusconi lo hanno accompagnato dopo la sconfitta di Roma e sono proseguite anche quando la Supercoppa era già in sala trofei. Il presidente ha espresso periodicamente a Montella i propri malumori sulle consegne tattiche, ignorando tutti gli ambiti in cui il suo allenatore ha portato benefici. La missione a breve termine sarà quindi quella di provare a convincere Silvio della bontà della propria visione del calcio. Anche perché Berlusconi fra meno di un mese dovrebbe cedere il testimone, ma restando presidente onorario è lecito supporre che le telefonate potrebbero continuare...

A MEDIO: L'EUROPA E' la sfida-chiave. Restare fuori dall'Europa per il quarto anno di fila sarebbe un suicidio di immagine proprio nell'anno in cui il Mi-

lan acquisirà una dimensione orientale di ampissimo respiro. E sarebbe ovviamente anche l'ennesima botta a un bilancio che i cinesi sono chiamati a rimettere a posto: l'aiuto di qualche milione versato dall'Uefa darebbe un po' di respiro. Problema: la lotta per i primi cinque-sei posti è terribile, non si possono perdere per strada altri punti «stupidi».

A LUNGO: I CINESI E' una sfida strettamente collegata a quella precedente. Montella è in scadenza nel 2018 e quindi non esistono vie di mezzo: o il contratto sarà prolungato, oppure la nuova proprietà punterà su un altro nome. Impensabile che si inizi la prossima stagione con un progetto societario nuovo di zecca e un tecnico in scadenza. Riprendersi l'Europa sarà il biglietto da visita indispensabile per mantenere la panchina e magari allontanare qualche sirena che potrebbe provare a sedurre i nuovi proprietari. Non sono ancora arrivati, ma (anche) i cinesi sono già da convincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jesus Suso viene festeggiato dai compagni dopo il gol alla Lazio ANSA

I BIANCOCELESTI

Il mal di gol blocca la Lazio, Inzaghi ha pronta la cura

Stefano Cieri
ROMA

Cinquantuno conclusioni verso la porta avversaria e un solo gol, per giunta su rigore. Sono i numeri, impetosi, delle ultime due partite interne giocate dalla Lazio. Tanto rumore per nulla, verrebbe da dire. Ma, vista dall'ottica di Simone Inzaghi, c'è poco da scherzare. Perché le amnesie sottoposta dei suoi giocatori hanno già fatto scivolare in classifica la sua squadra e rischiano di condizionarne pesantemente il cammino. Già, i punti in classifica sarebbero cinque in più se nei match con

Chievo e Milan (gli ultimi due giocati all'Olimpico) la Lazio avesse sfruttato solo qualcuna delle tante occasioni da gol create (28 tiri contro il Chievo, 23 col Milan). Con gli scaligeri, al 90', è arrivato il gol-beffa di Inglese che ha addirittura privato i biancocelesti pure del pareggio. Col Milan, invece, il gol di Suso a 5' dalla fine ha fatto sfumare una vittoria che la squadra romana avrebbe potuto tranquillamente mettere in cassaforte se fosse stata più precisa nelle finalizzazioni.

SOLO IMMOBILE Il problema, per Inzaghi, è che se non segna il cannoniere Immobile la squadra difficilmente può con-

tare su valide alternative. Per mettere a segno i 42 gol finora realizzati in campionato in 24 partite i biancocelesti hanno dovuto tirare verso le porte avversarie ben 381 volte. Tanti i biancocelesti andati in gol (addirittura 14), ma segnando ciascuno poco. Soprattutto mancano le reti di attaccanti diversi da Immobile, a parte Keita, che ne ha fatte 6, non poche, ma neppure tantissime. Anderson è fermo a quota 2, Djordjevic (l'alter-ego di Immobile) è ancora a secco in campionato. La società ha tentato invano di prendere un'altra punta nel mercato di gennaio, non l'ha fatto perché ha subordinato l'arrivo di un nuovo giocatore



Simone Inzaghi, 40 anni, alla guida della Lazio dal 2016 ANSA

alla partenza di Djordjevic. Ma la scelta rischia di pesare sulle ambizioni della squadra di Inzaghi. Il tecnico, nel frattempo, cercherà di correre ai ripari, «insegnando» ai suoi come si fa gol. Lui che è del mestiere...

MARCHETTI K.O. L'allenatore può tra l'altro tirare un sospiro di sollievo anche in merito alle condizioni di Federico Marchetti. Il portiere, bloccatosi durante il riscaldamento della partita col Milan, è stato visitato ieri dal responsabile sa-

nitario del club Fabio Rodia. Il responso è meno grave del previsto. La distorsione al ginocchio rimediata da Marchetti ha interessato il menisco, ma in maniera molto marginale. Il recupero potrà quindi avvenire attraverso una terapia conservativa, senza ricorrere ad un intervento. Marchetti potrebbe tornare in campo nel giro di una decina di giorni e dovrebbe pertanto farcela per il derby di andata di Coppa Italia del 1° marzo.

L'ANALISI
Con Chievo e Milan 51 tiri verso la porta avversaria e una sola rete, su rigore Per Marchetti stop di 10 giorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ



Silvio Berlusconi, 80 anni, fra Han «David» Li e Li Yonghong ANSA

Closing il 3 marzo con 320 milioni Fassone ad Arcore

● Tra 1 e 3 marzo più probabile la seconda data. Il presidente ha visto il futuro a.d.

MILANO

La foto qui sopra l'avete vista cento volte, è vero. Presto però dovrebbe arrivarne una versione nuova. Stesse facce, ma località diversa e soprattutto diversi i rapporti di forza fra Silvio Berlusconi e i suoi interlocutori: Han Li e Li Yonghong, rispettivamente direttore esecutivo e presidente di Sino-Europe Sports, il fondo costituito per rilevare il Milan. In questo caso era agosto e lo scatto arrivava da Villa Certosa, residenza estiva di Silvio. Il prossimo avrà un'ambientazione lombarda. Villa San Martino o Villa Gernetto: deciderà lui in quale delle sue abitazioni avverrà la storica firma che metterà la parola fine a un'avventura durata 31 anni. Il closing si avvicina e, così come a dicembre, la macchina organizzativa si è già messa in moto. Perché l'attenzione si riversa ovviamente sul momento in cui verrà siglato il contratto, ma c'è anche il dietro le quinte. Come insegna la mancata fumata bianca del 13 dicem-

bre, il fatto che la logistica sia già stata avviata non costituisce garanzia di buon esito, ma è ovviamente un segnale importante che la direzione è quella giusta. Dagli interpreti al catering, la macchina è in moto perché in fondo febbraio è corto e mancano soltanto due settimane. L'assemblea dei soci rossoneri è stata convocata per mercoledì 1 e venerdì 3 marzo, in entrambi i casi si tratta di date potenzialmente utili per porre la parola fine, ma pare più probabile il 3. Date peraltro scelte appositamente a distanza ravvicinata: anticipando troppo la prima convocazione infatti si sarebbe rischiato di vanificarla.

LISTA E SOLDI Al momento la situazione è più o meno la stessa dei giorni scorsi: Fininvest attende da Ses la lista ufficiale degli investitori (ora come ora ne ha una molto vicina alla versione definitiva, ma ancora ufficiosa) e ovviamente la visibilità finanziaria sui 320 milioni ancora da ricevere. Ieri è anche circolata la voce che Ses arriverebbe soltanto all'80% del club, lasciando a Berlusconi il 20%. Eventualità mai pervenuta sul tavolo di Fininvest: la trattativa riguarda il 99,93% delle quote. Che il Milan si prepari al passaggio di consegne è evidente anche da un pranzo ad Arcore risalente al mese scorso fra Berlusconi, Galliani e Fassone. Un incontro chiesto da Silvio per conoscere personalmente il futuro a.d. rossoneri.

m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G+ IL PREMIO GAZZETTA

CONTENUTO PREMIUM

Guanti magici C'È DI NUOVO IL GIGIO SHOW CHE REGALO PER I 18 ANNI

PORTIERI PROTAGONISTI: **DONNARUMMA** SI ESALTA PRIMA DI DIVENTARE MAGGIORENNE. **BUFFON** ENTRA IN CLASSIFICA, MENTRE **HART** TROVA SPAZIO NELLA GOLEADA DEL TORINO



CLASSIFICA

LUIS MURIEL (SAMPDORIA)	
MAURO ICARDI (INTER)	
MANUEL LOCATELLI (MILAN)	
FELIPE ANDERSON (LAZIO)	
MIRALEM PJANIC (JUVENTUS)	
PAULO DYBALA (JUVENTUS)	12
ANDREA BELOTTI (TORINO)	
GIGIO DONNARUMMA (MILAN)	10
MEGGIORINI (CHIEVO), DEFREL (SASSUOLO), INSIGNE (NAPOLI)	8
LAZOVIC (GENOA), BERARDI (SASSUOLO), HIGUAIN (JUVE), SCZESZNY, NAINGGOLAN (ROMA), LJAJIC, BENASSI (TORINO), FOFANA (UDINESE), SKORUPSKI (EMPOLI), LAPADULA (MILAN), CANDREVA (INTER), KALINIC (FIORENTINA), MERTENS, HAMSIK (NAPOLI)	6
BIRAGHI, CAPRARI (PESCARA), SUSO, DONNARUMMA (MILAN), MILIK (NAPOLI), GOMEZ (ATALANTA), HAN DANOVIC (INTER), BIRSA (CHIEVO), BERNARDESCHI (FIORENTINA), QUAISSON, NESTOROVSKI (PALERMO), MATRI (SASSUOLO), GIGI BUFFON, MANDZUKIC (JUVE)	4
SPINAZZOLA, BERISHA (ATALANTA), BASTOS (LAZIO), BACCA (MILAN), HART (TORINO), PERISIC, GAGLIARDINI (INTER), DIAWARA (NAPOLI), PAVOLETTI (GENOA), HERNANES (JUVENTUS), SAU (CAGLIARI), DANILO (UDINESE)	2
6 PUNTI AL 1°, 4 AL 2°, 2 AL 3°	

IL GESTO di GUGLIELMO LONGHI

Una giornata di paratone, spalmate in diverse partite. Per una volta tocca a loro, i portieri, conquistarsi la scena occupando tutti i posti del podio. Donnarumma, Buffon, Hart: il giovane, il vecchio, lo straniero. Non è l'incipit di una barzelletta, è la sintesi di tre campioni differenti per età e stili.

RAGAZZONE PRODIGIO Il suo intervento, al minuto 28 del primo tempo, è sembrato ai confini del miracolo: una respinta sotto misura sulla zampata mancina di Hoedt, ispirato dalla sponda aerea del solito Milinkovic-Savic. Il Milan ha poi incassato il gol di Biglia, rischiato il crollo e raddrizzato nel finale con Suso un'altra partita complicata. Anche stavolta ha lasciato il segno questo ragazzone che diventerà maggiorenne il 25 febbraio, che ha debuttato in Serie A oltre un anno fa e si sta confermando uno dei punti fermi di Montella. Gigio Donnarumma ha la media voto più alta tra i giocatori rossoneri (6,41) e non è un caso. In più di un'occasione si è dimostrato decisivo, come a Doha, finale di Supercoppa italiana quando ha parato un rigore a Dybala. C'è stata qualche critica sottotraccia, perché Gigio in alcune oc-

casioni non era stato impeccabile come sempre. Normale fare errori per un ragazzo di 17 anni. Le immagini sui suoi allenamenti col preparatore Alfredo Magni avevano colpito l'immaginario collettivo del popolo rossonero: tiri su tiri, potenti e angolati. Tutti respinti: niente sembrava impossibile per Donnarumma. La parata dell'altra sera all'Olimpico è quasi un messaggio tranquillizzante: guardate che sono tornato, non preoccupatevi.

COME MORANDI Gigi Buffon entra finalmente nella classifica della Perla rosa: merito di



TACCO DI NICASTRO: IL CAPOLAVORO È IN B

La B ci regala il gol più bello della giornata: Francesco Nicastro, 25 (Perugia), decide il derby di Terni deviando di tacco un cross di Del Prete. Ricordate Mancini a Parma? SKY

● **1** Gigio Donnarumma al 28' p.t. sul tiro ravvicinato del laziale Hoedt

● **2** Gigi Buffon vola per respingere l'angolotissimo tiro di Pisacane. E' il 27' s.t. di Cagliari-Juve

● **3** Joe Hart nega il gol al Caprari al 35' p.t. di Toro-Pescara

LAPRESSE-SKY

una difesa bunker, la migliore del campionato (è rimasta imbattuta nelle ultime cinque partite), che hanno facilitato la vita al portiere della Nazionale. Ma la prodezza dell'altra sera non poteva passare inosservata: al minuto 27 della ripresa Gigi si allunga e con il braccio sinistro riesce a deviare il destro dal limite di Pisacane indirizzato nell'angolo alla sua sinistra. Una parata da marziano, l'ha definita la Gazzetta. Un riflesso pazzesco che ha ricevuto applausi da tutti, compagni e avversari. Lui, su Facebook, si è fatto i complimenti così: «Nemmeno Gianni Morandi ha le mani grandi come le mie». A 39 anni, più del doppio rispetto a Donnarumma, Buffon continua a stupire.

CHE SCATTO E nella giornata felice dei portieri entra anche lui, Joe Hart. Al minuto 35 del primo tempo, sul 3-0 per il Torino quindi a partita già abbondantemente segnata, il portiere inglese ferma Caprari. Gesto da rivedere: colpo di reni formidabile, poi in controttempo apre il braccio sinistro per deviare un tiro destinato in rete. In vantaggio 5-0, il Toro incassa poi tre gol dal Pescara, ma in fondo questo resta un dettaglio. La paratona di Hart stronca sul nascere le speranze di rimonta di una squadra depressa e destinata alla retrocessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE NOMINATION



FEDERICO BERNARDESCHI
● Fiorentina-Udinese, 41' p.t.
Gran tiro di Bernardeschi, il pallone colpisce la traversa, Borja Valero riprende e segna l'1-0



DRIES MERTENS
● Napoli-Genoa, 23' s.t.
Travolgente sprint di Mertens sulla sinistra, chiuso dall'assist per il 2-0 segnato da Giaccherini



LEANDRO PAREDES
● Crotone-Roma, 32' s.t.
Lancio di Paredes che innesca Salah, bravo a liberarsi e a dare la palla a Dzeko, che segna il 2-0



EDER
● Inter-Empoli, 9' s.t.
Esterno di Eder per Candreva, da uno spigolo dell'area all'altro. Assist sui piedi del compagno: 2-0



BRUNO FERNANDES
● Sampdoria-Bologna, 4' p.t.
La giocata più bella è un «dribble da vaca» di Fernandes: palla a sinistra di Donsah e lui scatta a destra



ILIJIA NESTOROVSKI
● Palermo-Atalanta, 8' s.t.
Su cross di Rispoli, il macedone controlla al limite dell'area, fa una sorta di sombrero a Caldara e tira



ROBERTO INGLESE
● Sassuolo-Chievo, 39' p.t.
Angolo dalla destra di Birsa, perfetto movimento di Inglese sul primo palo, colpo di testa e gol

ACQUISTA ONLINE SU [Gazzetta STORE.it](http://GazzettaStore.it)

Disney English

IL CORSO PIÙ INNOVATIVO E DIVERTENTE PER IMPARARE L'INGLESE GIOCANDO

Disney English avvicina i più piccoli all'apprendimento della lingua inglese in compagnia dei personaggi più amati da Topolino a Paperino, dalla Dottor Peluche a Jake il pirata. Un metodo tutto nuovo per imparare divertendosi in una collana dedicata ai ragazzi di tutte le età, anche ai bambini che ancora non sanno leggere.

*Opera composta da 52 uscite. Prezzo della prima uscita € 1,99, prezzo della seconda uscita € 3,99, uscite seguenti € 7,99.

DAL 10 FEBBRAIO LA 2ª USCITA COLORS A € 3,99*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

ANTONINO CANNAVACCIUOLO

L'ALTA CUCINA DI TUTTI I GIORNI

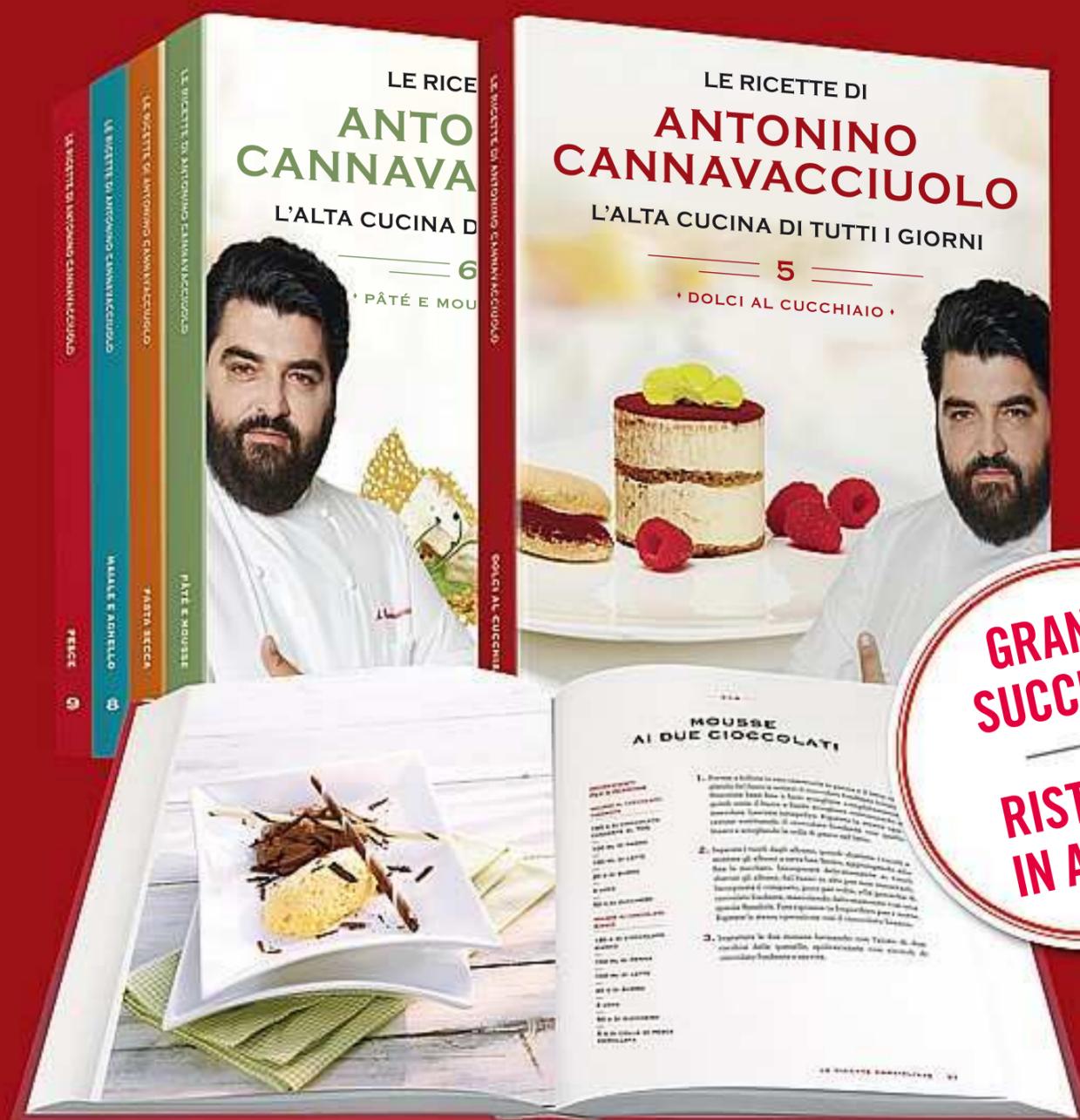


FOTO E PREPARAZIONI CON LO CHEF E LA SUA SQUADRA • LA SCUOLA DI CUCINA
40 RICETTE • I CONSIGLI DELLO CHEF

L'alta cucina di Antonino Cannavacciuolo arriva sulla tua tavola grazie a un'esclusiva collana di ricettari. Con ingredienti semplici, passione e i consigli dello chef tutto sarà più facile: tante ricette spiegate e fotografate in ogni passaggio, oltre a una ricca sezione di scuola di cucina dedicata a tecniche di base, piccoli trucchi e tanto altro. Fidati di Antonino!

**IL QUINTO VOLUME,
"DOLCI AL CUCCHIAIO", È IN EDICOLA**

ACQUISTI
ONLINE
LA COLLANA
TUTTI I VOLUMI

I NUMERI

6,43

● la media-voto di Handanovic in questo campionato. Il portiere sloveno non ha ancora saltato una partita della Serie A 2016/17

24

● i gol subito dall'Inter in campionato. La difesa dell'Inter è la terza migliore della Serie A dopo quelle della Juventus (16) e della Roma (21)

1

● il gol incassato dall'Inter in casa nelle partite di A giocate nel 2017. È successo col Chievo, mentre la porta è rimasta chiusa con Pescara ed Empoli



Inter, Handanovic è tornato Batman. Voli da Champions?

● Un anno fa partì alla grande poi tornò «normale». Ora non sbaglia mai. Anche senza i «suoi» rigori...

Luca Taidelli
MILANO

Il paradosso è sotto agli occhi dei tifosi nerazzurri. La cura Pioli ha portato benefici anche in difesa, eppure Samir Handanovic è spesso tra i migliori in campo. Con il nuovo tecnico in panchina, in campionato il portiere sloveno ha mantenuto inviolata la porta in 6 partite su 12: contro Genoa, Sassuolo, Lazio, Palermo, Pescara ed Empoli. Nelle altre ha preso un gol da Juventus, Udinese e Chievo, 2 nel derby in cui esordì Pioli e contro la Fiorentina, mentre a 3 è arrivato soltanto il Napoli dei folletti in quella che è stata l'unica vera sfida steccata per ora con il nuovo allenatore. Senza dimenticare che la squadra di Maurizio Sarri ha il miglior attacco (57 reti) della Serie A e il secondo in Europa dopo quello del Monaco.

TERZA IN A Se l'Inter comunque ha la terza difesa del torneo (24 gol presi, meglio solo Juve e Roma con 16 e 21) lo deve in gran parte al suo uomo più silenzioso ma efficace. Perché anche contro l'Empoli sono serviti due miracoli - soprattutto il primo, in uscita disperata su Krunic - per evitare un pareggio che avrebbe avuto riflessi (specialmente psicologici) pesantissimi. Perché Pioli sta ancora cercando gli equilibri giusti, ma a chi gli segnala certi scricchiolii difensivi ha sempre risposto che la cosa importante è fare un gol in più dell'avversario. Lui vuole sempre in campo tre attaccanti e altrettanti centrocampisti, di cui due che cercano l'inserimento in area appena possibile. Inevitabile a quel punto rischiare qualcosa dietro. Vero che l'arrivo di Gagliardini e la rinascita di Kondogbia hanno aiutato almeno quanto il recupero di Medel, ma la squadra ancora fatica a

gestire quando è in vantaggio e ha il minimo calo di intensità. È successo anche domenica scorsa, quando per tre volte un avversario si è ritrovato solissimo a tu per tu con Handanovic. Buon per l'Inter che Maccarone si sia impappinato e che Handa si sia esaltato anche sul diagonale al volo di Croce.

QUANTE PERLE Handanovic del resto era stato fondamentale anche una settimana prima allo Stadium con tanti interventi prodigiosi. Battuto soltanto dal traccante di Cuadrado che non aveva visto partire. Stessa storia a Udine, dove aveva sfornato la classica partitona dell'ex, tenendo a galla i suoi prima della rimonta firmata Perisic. Ma il 32enne sloveno di fatto non sbaglia una

partita da fine novembre, quando in casa dell'Hapoel prese un'ammonizione ingenua per perdita di tempo che diventò espulsione col secondo giallo, per una uscita inutilmente a valanga su Buzaglo. Vero che di nuovo davanti a lui qualcosa non aveva funzionato, ma quel rigore e rosso sancirono l'eliminazione dall'Europa League.

SPECIALITÀ Unica manifestazione in cui Handa si è potuto esibire nella specialità della casa, parando cioè un penalty a Tadic, in quel di Southampton. In campionato invece l'unico rigore contro l'Inter se lo è visto fischiare a Bergamo, trasformato al 90' da Pinilla. Samir, che con il fidato Bonaiuti studia tutti i rigoristi avversari, si lanciò dalla parte giusta, ma riuscì solo a toccare la palla. Sporcando il mostruoso score di 27 rigori annullati su 65 in A (22 parati), con l'en plein in Europa con l'Inter: 3 parati su 3.

LA CHIAVE
Pioli pretende una squadra aggressiva e Samir è spesso tra i migliori. Solo Buffon e Szczesny prendono meno gol

AL CONTRARIO Handa insomma sta vivendo una seconda giovinezza con una stagione al contrario della scorsa. Nell'autunno del 2015 parava anche le mosche, simbolo della banda dell'1-0 che con Mancini rimase in testa sino a Natale. Poi anche lui non riuscì a confermarsi su certi standard. In questo giro invece ha iniziato come un portiere «normale» e ora sta tornando Batman. I suoi miracoli basteranno per il miracolo Champions?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI APPIANO

Brozo a Bologna? Più che miracolo Ma D'Ambrosio e Banega sono ok

● Il croato potrebbe provarci con la Roma grazie a una protes Gabigol: «Mi sento più italiano»



Il croato Marcelo Brozovic, 24 anni GETTY

Ripresa degli allenamenti con cinque assenze per l'Inter. Kondogbia era in permesso, come sempre accade per gli squalificati. D'Ambrosio ancora a riposo forzato dopo la botta al costato subita contro l'Empoli, ma a Bologna ci sarà. Lavoro differenziato invece per Andreolli, Banega e Brozovic. I primi due si sono allenati a buon ritmo, reduci l'uno dall'influenza e l'altro da un problemino al ginocchio che li hanno tenuti fuori domenica scorsa. Tra oggi e domani torneranno in gruppo e la loro presenza domenica al Dall'Ara non sembra a rischio.

RISCHIO ROMA Molto diverso il discorso per Brozovic. Il croato ha svolto un differenziato leggero sul campo. Malgrado il miracolo invocato da Pioli, averlo al Dall'Ara è quasi impossibile. Per calcificare dopo una frattura, un dito del piede richiede tre settimane. L'infortunio dello Stadium è del 5 febbraio, quindi i conti sono presto fatti. Vero che Marcelo ha già abituato a recuperi prodigiosi (non saltò alcuna partita malgrado una distorsione alla caviglia che richiedeva 15-20 giorni di stop) e che vista la sua costituzione non preoccupa il calo di condizione per lo stop forzato, ma le ossa non fanno sconti e anche la sfida del 26 contro la Roma rimane a forte rischio. Perché, sempre che nei prossimi giorni riesca a tornare a correre senza avvertire dolore, poi basterebbe un pestone per ripartire da zero. Potrebbe essere sufficiente che si formi un callo per rimettere in pista Brozo con l'aiuto di una protezione (ortesi), ma resterebbe il rischio di giocare non al meglio e senza la sensibilità del «suo» piede destro.

GABITALIANO Chi sta bene ma fatica a trovare spazio anche nell'emergenza è Gabigol. «Sono felice di essere entrato con l'Empoli - racconta il brasiliano a Inter Channel -. Sto sempre meglio. Mi sento più forte, più veloce e più italiano (sorride, ndr). L'intesa con il mister e con i compagni cresce. A Milano fa un po' freddo, ma mi trovo molto bene. Tutti mi aiutano e il fatto di giocare con campioni che prima vedevo solo nei videogiochi è fantastico. Il primo gol? Arriverà quando vorrà Dio».

lu.tai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI

Sogno Moratti: «Gabriel Jesus è da inseguire»

● L'ex patron colpito dal brasiliano, fermo 3 mesi per infortunio. L'agente di Verratti: «Marco corteggiato da Inter e Juventus»

Massimo Moratti resta un attento osservatore e un tifoso dell'Inter. «Un tifoso spera sempre nella propria squadra ma giustifico la speranza perché dall'altra parte c'è della concretezza, c'è un gruppo come Suning - ha detto a Sky Sport 24 -. La squadra attuale mi entusiasma, si sono riaccese tante speranze. L'Inter viene voglia di andare a vederla sempre e c'è anche l'idea di un futuro positivo. La differenza con le grandi della A

non è ampia. Bastano pochi ritocchi, ma la squadra è già a quel livello. Non so se avrei scelto Pioli. In ogni caso, è bravissimo. Ha delle doti che non conoscevo, oltre a essere di buon senso è anche coraggioso e quindi è un ottimo allenatore. Conte e Simeone sono formidabili, Conte è fuori dal normale per quanto è bravo. Ma quando hai un allenatore che sta andando bene, la cosa più sbagliata è pensare a cosa farai alla fine dell'anno. Bisogna soste-



Massimo Moratti, 71 anni, acquistò l'Inter il 25 febbraio 1995 ANSA

nere Pioli e godersi questo suo momento, sperando che possa continuare. Ho visto un giocatore che mi ha fatto innamorare del calcio. Gabriel Jesus del City (che si è appena infortunato e starà fuori tre mesi, ndr) per me è da inseguire. Messi è grandissimo, difficile spatarlo. Barbosa? Sono diversi. Per ora, chi ha saputo esprimersi immediatamente è quell'altro». Intanto ha parlato Di Campi, agente di Verratti, a Premium: «Marco è come una bellissima donna che tutti vogliono, ma ne nessuno la piglia... Segnali concreti di interesse dall'Italia? Sarebbe stupido dire di no». Inter e Juve alla finestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSO DI FORMAZIONE

Match-fixing, ieri workshop alla Pinetina

● Ieri tappa alla Pinetina del progetto «Per l'integrità del gioco: formazione in campo contro le frodi sportive» realizzato dalla Lega Serie A con Sportradar AG in collaborazione con l'Istituto per il Credito Sportivo. La prima squadra di Pioli e le giovanili nerazzurre hanno partecipato, in due differenti sessioni, ai workshop di formazione condotti dall'avvocato Marcello Presilla, responsabile per l'Italia di Sportradar AG, che ha spiegato agli atleti il fenomeno del match-fixing in tutte le sue forme, illustrandone rischi e conseguenze.

Roma gioie e dolori

Verde e meno torri Ora tutti d'accordo per il nuovo stadio Il 3 marzo sarà «sì»

Alessandro Catapano
Davide Stoppini
ROMA

A voler usare la sua stessa volgare espressione, si potrebbe dire che Paolo Berdini l'ha presa sui denti. Battuta non felice, oggi forse persino scontata. E allora meglio virare altrove: l'hashtag #famostostadio per la prima volta è entrato in Campidoglio. Perché questo è il succo della giornata di ieri, dell'incontro tra i tecnici del Comune di Roma, l'avvocato dei 5Stelle Luca Lanzalone e i proponenti dell'impianto di Tor di Valle. Siamo dovuti arrivare al giorno di San Valentino del 2017 perché tutti i partecipanti al rendez-vous, durato circa due ore, uscissero dal Campidoglio con la stessa sensazione: lo stadio si farà. Ecco perché parole, musica e mimica facciale dei protagonisti, alla fine, erano improntate all'ottimismo spinto. «Ringrazio la Roma per aver risposto alle nostre sollecitazioni della riunione della scorsa settimana – ha detto il vice sindaco Luca Bergamo –. Ci è stata presentata una revisione del progetto dai caratteri fortemente innovativi. I tavoli tecnici sono ancora al lavoro, sarà rispettata la tempistica del 3 marzo». E il d.g. della Roma Mauro Baldissoni ha sostanzialmente confermato: «Sono soddisfatto dell'incontro. Abbiamo sempre detto di voler fare questo progetto insieme alla città, in maniera condivisa. Crediamo di aver intercettato le esigenze e le visioni della nuova giunta».

ADDIO BERDINI All'incontro



LUCA BERGAMO
VICE SINDACO ROMA



MAURO BALDISSONI
D.G. ROMA

non era presente la sindaca Virginia Raggi. Assente anche Paolo Berdini. Assente per davvero, neppure come invitato di pietra di una partita che ormai non lo riguarda più. E le «dimissioni irrevocabili» dell'ormai ex assessore all'Urbanistica annunciate nel tardo pomeriggio non sono la diretta conseguenza, non senza aver sparato l'ennesimo colpo di fucile sul progetto: «Mentre le periferie sprofondano in un degrado senza fine e aumenta l'emergenza abitativa, l'unica preoccupazione sembra essere lo stadio della Roma», ha urlato Berdini. Se dietro queste parole ci sia, come in un'infinita partita di poker, l'ultimo disperato rilancio per tenere vigili gli elettori del Movimento 5Stelle, è scenario da non escludere totalmente. Ma la sostituzione è ormai stata effettuata, difficile influenzare il match da bordo campo.

PIÙ VERDE Assai più facile che i tavoli tecnici, perennemente aperti, e l'incontro «politico» tra le parti della prossima settimana producano il definitivo accordo. Ieri sono state gettate le basi. Già, ma come? Più verde e meno cemento, bioedilizia, nuove planimetrie e rendering riadattati: tutto questo è stato piazzato sul tavolo dalla Roma, i «caratteri innovativi» citati da Bergamo. I proponenti hanno messo nero su bianco una riduzione del business park – e non dell'intero progetto – di una percentuale compresa tra il 20-25%, che si traduce in un significativo abbassamento delle tre torri Libeskind (ma si chiameranno ancora così?) e nella rinuncia, da parte di Pallotta, di qualche costruzione del Convivium (ovvero i nego-



● 1 Una veduta notturna del progetto dello stadio della Roma a Tor di Valle ● 2 Il dettaglio dell'esterno dell'impianto che ricorda il Colosseo ● 3 Un rendering dell'interno da 52.500 posti (estendibile a 60 mila)

● Incontro di due ore tra proponenti e Comune: riduzione delle cubature e ponte «salvato»
L'addio di Berdini certifica il cambio di passo

60

● i milioni di euro già spesi dai proponenti dell'impianto per il progetto Tor di Valle. La Conferenza di Servizi decisoria chiude il 3 marzo

zi), al posto delle quali sarà aumentata la percentuale di aree verdi. In cambio dei circa 50 milioni di euro che ballano, non saranno tolti il ponte della Roma-Fiumicino e il relativo svincolo, confermati anche in virtù della recente bocciatura del ponte dei Congressi. Saranno piuttosto ridistribuite le risorse relative alle opere pubbliche, che evidentemente arriveranno a costare meno ai proponenti. Con buona pace di

Berdini, salutato anche dalla Raggi che ha avocato a sé le deleghe all'Urbanistica: «Ora basta. Prendiamo atto che preferisce continuare a fare polemiche piuttosto che lavorare. Noi andiamo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PAGINA 37

Il servizio sulle dimissioni dell'assessore Berdini dalla Giunta capitolina

IL PROGRAMMA

Test francese per lo United Giallorossi in «chiaro» su Tv8

Questo il programma dell'andata dei sedicesimi di finale di Europa League, in programma domani. Il ritorno è in agenda giovedì 23 febbraio. Il giorno successivo, il 24, è previsto il sorteggio per gli ottavi di finale in programma il 9 e il 16 marzo. Sorteggio il 17 marzo per i quarti che si giocheranno il 13 e il 20 aprile. L'ultimo sorteggio il 21 aprile per le semifinali fissate per il 4 e 11 maggio. La finale invece si giocherà alla Friends Arena di Solna, in Svezia, il 24 maggio. Ecco gli orari delle gare (tutte in programma domani), con la big Manchester United – una delle favorite per la vittoria finale – impegnata in casa col Saint Etienne.

ORE 17
Krasnodar (Rus)-Fenerbahçe (Tur)

ORE 19
Borussia Mönchengladbach (Ger)-
FIorentina
(diretta tv su Sky Sport 1 HD)

Gent (Bel)-Tottenham (Ing)
Celta Vigo (Spa)-Shakhtar Donetsk (Ucr)
Astra Giurgiu (Rom)-Genk (Bel)
Az Alkmaar (Ola)-Lione (Fra)
Rostov (Rus)-Sparta Praga (Cec)
Olympiacos (Gre)-Osmanlispor (Tur)
Ludogorets (Bul)-Fc Copenhagen (Dan).

ORE 21.05
Hapoel Beer Sheeva (Isr)-Besiktas (Tur)
Manchester United (Ing)-St Etienne (Fra)
Legia Varsavia (Pol)-Ajax Amsterdam (Ola)
Paok Salonicco (Gre)-Schalke 04 (Ger)
Villarreal (Spa)-**ROMA** (diretta televisiva su Sky Sport 1 HD e in chiaro su Tv8)
Anderlecht (Bel)-Zenit San Pietroburgo (Rus)
Athletic Bilbao (Spa)-Apoel Nicosia (Cip)

VERSO LA COPPA

Fiorentina senza Chiesa Sousa ha il dilemma Tello

● Il portoghese medita se rilanciare lo spagnolo o puntare su Cristoforo in mezzo



Federico Chiesa, 19 anni GETTY



Cristian Tello, 25 anni LAPRESSE

Duccio Zoccolini
FIRENZE

Nelle ultime otto partite ha giocato sette volte da titolare. E una volta è entrato dopo l'intervallo. In due mesi Federico Chiesa da sorpresa è diventato una certezza per la Fiorentina. Ed è per questo che la sua assenza per squallifica domani a Mönchengladbach rischia di essere più pesante del previsto. «È giovane ma quando non c'è si sente» dicono i senatori dello spogliatoio.

L'ALTERNATIVA Tocca a Sousa

trovare l'alternativa giusta. Che a sensazione sarà proprio colui che ha pagato più di tutti l'esplosione del figlio d'arte: Cristian Tello. La doppietta di Pescara aveva aperto scenari positivi per l'ex Barça, che poi però si è seduto in panchina due volte di fila. Con lui in campo la Fiorentina perderebbe sicuramente qualcosa in fase di copertura ma avrebbe maggior spinta sulla destra, grazie a dribbling e accelerazioni. Altra soluzione è quella di aumentare il numero dei centrocampisti (Cristoforo spera) e rinunciare agli esterni cambiando modulo e dando più copertura alla difesa, insieme a Bernardeschi e ai difensori Gonzalo e Astori. Davanti a circa mille tifosi viola servirà la miglior Fiorentina per far risultato e sperare poi nel ritorno. Convocati anche Sportiello e Saponara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Florenzi, 25 anni, con il preparatore atletico della Roma Darcy Norman, 52 GETTY IMAGES

► L'INFORTUNIO
RUMORI SINISTRI

Paura per Florenzi Trauma al ginocchio già operato a ottobre

● «Trauma distorsivo» la prima diagnosi, si teme per il legamento: venerdì da Mariani

Andrea Pugliese
ROMA

Un movimento innaturale, il ginocchio sinistro che va in torsione, una torsione anomala e preoccupante. E subito il fastidio, misto ovviamente alla paura. Perché il ginocchio di Alessandro Florenzi è proprio quello sinistro, infortunatosi il 26 ottobre scorso a Reggio Emilia, contro il Sassuolo, e poi operato due giorni dopo a Villa Stuart dal professor Pier Paolo Mariani. Rottura del legamento crociato anteriore e tanti saluti ad una stagione che lo vedeva ancora protagonista. E invece Alessandro dovrà aspettare ancora, proprio quando il recupero sembrava ormai quasi completato. Perché ieri il jolly giallo-rosso si è rifatto male proprio su quel ginocchio lì e, in attesa degli esami strumentali di venerdì, bisognerà aspettare per capire anche quanto grave. Ma

i primi segnali, ovviamente, sono di preoccupazione pura.

I FATTI Ieri Florenzi era felice, almeno fino al momento dell'infortunio. Da un po' si allena con la Primavera, aveva intravisto il traguardo finale di quei famosi cento giorni pronosticati per il suo ritorno. Anche se poi i cento giorni di fatto sono passati da un po', ma quello sarebbe stato il problema minore. «Lavoro duro, più forte di prima», il suo tweet di ieri pomeriggio, con tanto di pugno che tanta fortuna non gli ha portata. Poi il campo, appunto, con la seduta con la Primavera e quel fastidio avvertito durante una corsa. Certificato poi a fine serata anche dal comunicato ufficiale del club: «Florenzi nell'allenamento odierno con la Primavera ha subito un trauma distorsivo al ginocchio sinistro. L'atleta nei prossimi due giorni osserverà riposo e sarà sottoposto a cure antalgiche. L'entità del trauma verrà quantificata con esami strumentali e consulto specialistico con il professor Mariani nella giornata di venerdì».

IL PROGRAMMA C'è molta casualità in quello che è successo ieri ad Alessandro, ma la preoccupazione non diminuisce per questo. Il problema vero è

che il ginocchio si è gonfiato e questo potrebbe anche non essere un buon segno, visto che è quello operato e c'è sempre di mezzo un legamento crociato. Nel programma di avvicinamento al rientro, tra l'altro, Florenzi avrebbe dovuto giocare la partita della Primavera contro il Crotone di sabato prossimo, test che però era già stato fatto slittare all'11 marzo contro la Salernitana. Ora, ovviamente, è impossibile stabilire con certezza i tempi di recupero, dipenderà tutto dagli esami e dalle condizioni in cui Mariani troverà il ginocchio. E, soprattutto, il legamento.

LUCIO CUPO Insomma, nella migliore delle ipotesi Florenzi dovrà stare fermo per un po', interrompendo il programma di recupero. Alla peggiore, invece, a Trigoria non ci vogliono neanche pensare, seppur siano consapevoli della delicatezza della questione. Ieri pomeriggio, però, Luciano Spalletti in volto era cupo, molto cupo. Cupo e preoccupato. Perché in Florenzi ha sempre visto uno di quegli elementi insostituibili. Dovrà invece farne a meno ancora per un po' e questo lo preoccupa. Sperando solo che quel po' sia poco e non qualcosa di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► IL CENTROCAMPISTA DEL VILLARREAL
ROBERTO SORIANO

«Attento Spalletti Contro le grandi ci piace esaltarci»

● L'ex sampdoriano va oltre la crisi del Sottomarinino giallo e rilancia: «Vogliamo vincere e bene. Dzeko bomber vero»

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

Roberto Soriano è una delle sorprese positive del Villarreal e della Liga, insieme a Nicola Sansone. I due italiani di Germania (sono nati lì) hanno stabilito il record di spesa del Sottomarinino Giallo, ma lo stanno ripagando con qualità e gol. Tutto bene fino a domenica, quando Soriano è stato espulso contro il Malaga e il tecnico Escribà lo ha criticato. «Era arrabbiato. E lo ero anch'io. Non ho fatto nulla di grave e l'espulsione mi è sembrata eccessiva. Mi dispiace per la squadra e per me».

L'allenatore ha detto che ora lei per tornare dov'era dovrà remare il doppio degli altri...
«Io continuo a lavorare e a impegnarmi come ho fatto finora. Poi starà a lui decidere».

Intanto, però, arriva la Roma. Nelle ultime 9 partite il Villarreal ne ha vinta una, la Roma 8.

«Brutta statistica. Non ci sono dubbi, loro sono in un gran momento, noi stiamo soffrendo. Le cose non vanno malissimo: di queste 9 gare ne abbiamo perse solo due, una in più della Roma, ma pareggiamo troppo. Abbiamo smarrito un po' di brillantezza e facciamo più fatica a segnare pur giocando bene. Perché le buone abitudini non le abbiamo perse».

Preoccupato?
«Diciamo che loro sono più in forma e che noi per passare dovremo tornare al livello di un paio di mesi fa. Sarà difficilissimo, però a volte certi momenti girano pro-

prio in queste sfide, belle e complicate. E poi noi con le grandi facciamo bene: con Real, Barça e Siviglia in 4 gare non abbiamo mai perso. Ma giochiamo in casa, conta solo la vittoria».

Dzeko non segnava tanto da quando era al Wolfsburg.

«Me lo ricordo, io ero appena arrivato alla Samp e seguivo la Bundesliga. Ha avuto momenti più o meno fortunati ma la qualità è indiscutibile, non avevo dubbi sui suoi gol. E attaccanti così quando iniziano a segnare non smettono più, perché gua-

dagnano fiducia e tranquillità».

Che partita si aspetta?
«Aperta. Loro hanno qualità, sono forti. Verranno qui per ipotizzare già la sfida di ritorno. E noi lo stesso. Come ho detto vogliamo vincere, non aspettare e vedere cosa succede».

Cosa pensa delle dichiarazioni di Nainggolan sulla Juventus?

«Se è un suo pensiero è giusto che lo abbia espresso. Può essere un'idea giusta o sbagliata però ognuno fa ciò che si sente. Ogni giocatore ha simpatie e antipatie: alcuni le esprimono, altri no. Lui l'ha fatto e non c'è nulla di male».

Cosa è successo con Pato?
«Non lo so. Ognuno fa le sue scelte, lui ha deciso per la Cina. Per me è stato un piacere giocare con lui. Lo guardavo in tv col Milan quando ero più giovane, l'ho sempre considerato un grandissimo attaccante».

Cosa l'ha più sorpresa in Liga?
«La grande qualità degli avversari. In Italia si pensa che ci siano solo 2-3 squadre forti, ma vi assicuro che pure chi lotta per non retrocedere prova sempre a giocare e spesso ci riesce. Fai fatica con tutti e non perché si chiudono ma perché provano a vincere. Io in Italia giocavo più in mezzo, qui sulla fascia: mi trovo bene ma spesso finisco sulla linea dei nostri difensori inseguendo il terzino che sale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAINGGOLAN HA FATTO BENE A DIRE QUELLO CHE PENSA SULLA JUVENTUS

SULLE FRASI DEL BELGA E LE POLEMICHE ITALIANE



REAL, BARÇA E SIVIGLIA: CONTRO DI LORO MAI PERSO IN 4 GARE

SULLA LIGA E IL RENDIMENTO VILLARREAL

L'AVVERSARIO

Hecking: «Il mio Gladbach solido. La Viola ci intriga»

● Il tecnico da 2 mesi guida il Borussia: «La Serie A mi piace, sarà una grande sfida e noi non ci adegueremo a loro»

Elmar Bergonzini

A volte basta un'esultanza particolare per farsi ricordare. In Italia Hecking divenne famoso quando, nel 2015, il suo Wolfsburg venne sorteggiato in Europa League contro l'Inter di Mancini: si disse convinto di passare, dando l'impressione di essere presuntuoso. Vinse sia l'andata che il ritorno, prima di essere eliminato dal Napoli nel turno successivo. Due anni dopo ci ri-

prova, questa volta alla guida del Borussia Mönchengladbach, con cui affronterà la Fiorentina ai sedicesimi. Arrivato al Gladbach lo scorso 23 dicembre, in meno di due mesi è già riuscito a ridare un senso alla stagione del club dopo un avvio disastroso. Appena due gol subiti in cinque gare (entrambi su angolo nella vittoria per 3-2 in rimonta col Leverkusen), quattro successi e un pareggio. La parola d'ordine è solidità. «In difesa siamo molto compatti. Ottenuto questo pensiamo a fa-

re il nostro gioco. Non ci adeguiamo agli altri, non lo faremo neanche con la Fiorentina». Hecking è anche riuscito a cancellare la maledizione che aveva colpito il Gladbach in trasferta (una sola vittoria in tutto il 2016): con lui 7 punti in 3 partite: «È un po' come il discorso su Italia-Germania - scherza -. Una volta sfatato il tabù si perde l'interesse mediatico. Ora in trasferta facciamo bene. A Firenze possiamo pure perdere, basta che passiamo il turno».

Cosa si aspetta dalla doppia sfida con la Fiorentina?

«Saranno gare delicate, equilibrate. È una delle partite migliori che può offrire la competizione. Chi passa avrà grandi



DIETER HECKING ALLENATORE 'GLADBACH

possibilità di andare molto avanti».

Non era ancora al Borussia il giorno del sorteggio, come avrebbe reagito?

«Il campionato italiano mi piace, confrontarsi con i vostri club è intrigante. Era così quando col Wolfsburg ho sfidato Inter e Napoli, è così adesso. Saranno gare emozionanti, il nostro stadio sarà esaurito e i nostri tifosi potranno visitare una città di grande fascino. Al sorteggio sarei stato contento. Vogliamo andare il più avanti possibile. In questa competizione alcune squadre sono nettamente più forti di noi come Manchester United e Roma, ma bisogna anche vedere se credono al 100% nel torneo. Le altre

squadre sono buone, ma siamo più o meno sul loro livello».

Ha rinunciato all'idea che il Gladbach l'anno prossimo giochi in Europa?

«Non sarà semplice, ma ci sono diversi percorsi che ci possono portare a questo traguardo. Possiamo vincere la coppa nazionale o l'Europa League. È difficile, ma non si può escludere nulla. Non penso nemmeno sia impossibile che la squadra recuperi posizioni in campionato e si qualifichi attraverso la Bundesliga. Siamo in forma».

È uno dei pochi ad aver rifiutato la Cina...

«Arrivò un'offerta in autunno, ma preferisco altri tornei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orlando D'Angelo
PESCARA

Lasciarsi a San Valentino è davvero paradossale. Il Pescara e Oddo come certe coppie in crisi che non hanno il coraggio di dirsi addio per mesi, e che alla fine sbottano proprio nel giorno sbagliato, dopo una serie di tentativi andati a vuoto. Domenica sera vicino alle dimissioni, lunedì sera confermato, martedì esonerato: queste le 72 ore che hanno portato alla fine dell'era Oddo (e del vice Marcello Donatelli). Un comunicato ufficiale alle 16.30 chiude l'esperienza del 40enne allenatore pescarese, durata poco meno di due anni con una finale play off di B persa contro il Bologna nel 2015 e una vinta nel 2016. Ieri era a pranzo nella sede del presidente Sebastiani, in centro, con il numero uno del club e il d.s. Leone. Una semplice pizza, ma indigesta, visti gli effetti. Le parti si sono lasciate apparentemente con una stretta di mano. Ma è chiaro che qualche divergenza sia emersa dopo Torino per portare alla decisione, clamorosa per i modi e i tempi, della società. Alle 14 al Poggio degli ulivi c'era Luciano Zauri in campo a dirigere il primo allenamento della settimana. «La speranza è che questo ulteriore sacrificio possa responsabilizzare l'attuale gruppo di calciatori affinché non si ripetano mai più prestazioni come quelle offerte», la nota sul sito del club. Di Oddo nessuna traccia, solo una dichiarazione a mezzo Facebook: «In questi anni a Pescara ho avuto la fortuna di gioire con la mia città, con la mia gente, ma anche di soffrire con loro. Un percorso bellissimo iniziato con una promozione sfiorata, proseguito poi con una stagione straordinaria che ci ha portato meritatamente in Serie A, a confrontarci con grandi squadre. Chiedo scusa alla città e ai pescaresi che, nonostante tutto, non hanno mai fatto mancare il proprio sostegno. Voglio ringraziare il mio staff, i gioca-



L'ex allenatore del Pescara Massimo Oddo, 40 anni, e il presidente Daniele Sebastiani, 52 anni GETTY

Pescara: via Oddo Liverani in pole Il sogno è Zeman

tori con i quali ho condiviso questa avventura e tutte le persone che lavorano con grande professionalità e dedizione ogni giorno all'interno del Pescara. Infine, voglio ringraziare il presidente Sebastiani per avermi dato la possibilità di iniziare una nuova carriera, quella di allenatore, ma soprattutto per avermi regalato la gioia immensa di guidare la mia squadra del cuore».

LIVERANI IN POLE Sebastiani e Leone sono rimasti in sede tutto il pomeriggio per la caccia al successore. È Fabio Liverani il nome caldo per raccogliere l'eredità di Oddo. L'ex centrocampista di Lazio e Perugia, 40 anni, coetaneo del suo ex compagno di squadra in biancoceleste, è senza squadra da fine stagione 2014-2015: l'ultima panchina in Inghilterra, al Leyton Orient. Nella lista dei



Fabio Liverani, 40, in Serie A ha allenato il Genoa nel 2013 GETTY

capabili, contattati dalla società fin dal primo pomeriggio di ieri, anche Franco Colomba. Ieri attorno alle 19, però, l'ex tecnico di Bologna, Parma e Padova, 62 anni, ha negato qualsiasi contatto con Sebastiani e Leone: «Nessuno mi ha contattato». Ovviamente, nel gioco delle parti, potrebbe aver detto una bugia. Anche Ivo Iaconi è nell'elenco dei tecnici che interessano al Pescara, ma per l'ex biancazzurro stesso discorso: ha fatto sapere di non aver avuto contatti con nessun responsabile della società fino a ieri

sera. Delio Rossi e Gigi De Canio non intendono firmare un contratto fino a giugno, proposta sulla quale Sebastiani non ammette deroghe. Resta un'ultima idea: Zauri, collaboratore tecnico di Oddo, o Davide Ruscitti o Pierluigi Iervese, tecnici delle giovanili. Fin qui le ipotesi più realistiche ma c'è un sogno, un nome capace di infiammare i tifosi del Pescara: Zeman. Sebastiani ci proverà fino all'ultimo a convincere il boemo a tornare dove è stato protagonista di una straordinaria promozione in A nel 2011-2012. Intanto Liverani spera: ha lavorato con Oddo e Donatelli ai tempi del Genoa, conosce i metodi di lavoro e anche un po' l'ambiente. L'allenatore romano ha voglia di cancellare l'onta dell'esonerazione subito a Genova da Preziosi nel 2013 dopo 6 gare di A (quattro sconfitte, un pari e una grande vittoria in un derby contro la Samp). Entro oggi la società vuole scegliere il nuovo tecnico in vista della prossima sfida. Che, strano gioco del destino, vedrà il Pescara sfidare il Genoa. Tocasse a Liverani, sarebbe subito una partita dalle mille e una motivazioni...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ATTAPIRATO»

Cassano a Striscia «Quante pippe in A ma io sono a spasso»

● **FantAntonio**
a Staffelli: «Nessuna offerta, se non in B
Farò il manager di mia moglie...»

Francesco Gambaro
GENOVA

Altro che pallone. Per Antonio Cassano si preannuncia un futuro da manager. Di sua moglie. Forse non è solo una battuta quella che FantAntonio ha rilasciato ieri sera ai «soliti» microfoni di Striscia la notizia: «Starò a casa a fare il manager di mia moglie - ha detto Cassano a Valerio Staffelli che lo ha intercettato a Genova per consegnargli l'ennesimo Tapiro d'oro -. Non mi cerca nessuno, che devo fare? Niente Cina, Grecia o Argentina. Non voglio andare da nessuna parte. Volevo rimanere in Italia, però, a oggi non c'è niente».

IN SERIE B NO Tre settimane fa Cassano ha risolto consensualmente il contratto con la Sampdoria, ottenendo di potersi allenare ancora per un po' con la formazione Primavera. Il fantasista barese sperava di acca-

sarsi al Sassuolo o al Bologna negli ultimi giorni di mercato, ma dall'Emilia non è arrivata nessuna offerta. Mentre quelle di Crotone e Pescara sono state rispeditte al mittente. In Serie B ci ha provato l'Entella del suo amico Antonio Gozzi, ma lui in B ha sempre detto che non vuole andarci. «Con le pippe che ci sono in giro, io posso giocare ancora in Serie A. E voglio giocare in serie A. Ma se non c'è l'opportunità, rimango a casa. Ci sono grosse probabilità che a giugno finisca la mia carriera e inizi a fare il manager di mia moglie. Adesso il grano a casa lo porta lei». Sua moglie, Carolina Marcialis, dopo un lungo periodo d'inattività seguito al matrimonio e alla gravidanza, da qualche settimana ha ripreso a giocare a pallanuoto nella Locatelli, in A2. Cassano è sempre stato il suo primo tifoso. Tra qualche mese forse sarà anche il suo manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Cassano, 34, col Tapiro

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	S	
JUVENTUS	60	24	20	0	4	49	16
ROMA	53	24	17	2	5	50	21
NAPOLI	51	24	15	6	3	57	26
INTER	45	24	14	3	7	39	24
ATALANTA	45	24	14	3	7	39	26
LAZIO	44	24	13	5	6	42	28
MILAN	41	24	12	5	7	34	28
FIorentINA	40	24	11	7	6	41	33
TORINO	35	24	9	8	7	45	36
SAMPDORIA	33	24	9	6	9	29	30
CHIEVO	32	24	9	5	10	25	31
UDINESE	29	24	8	5	11	27	32
SASSUOLO	27	24	8	3	13	33	40
BOLOGNA	27	24	7	6	11	23	37
CAGLIARI	27	24	8	3	13	32	50
GENOA	25	24	6	7	11	27	35
EMPOLI	22	24	5	7	12	14	33
PALERMO	14	24	3	5	16	20	45
CROTONE	13	24	3	4	17	20	42
PESCARA	9	24	1	6	17	22	55

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

25ª GIORNATA

VENERDÌ 17 FEBBRAIO
JUVENTUS-PALERMO ore 20.45 (1-0)
SABATO 18 FEBBRAIO
ATALANTA-CROTONE ore 18 (3-1)
EMPOLI-LAZIO ore 20.45 (0-2)
DOMENICA 19 FEBBRAIO ore 15
BOLOGNA-INTER ore 12.30 (1-1)
CHIEVO-NAPOLI (0-2)
PESCARA-GENOA (1-1)
SAMPDORIA-CAGLIARI (2-1)
UDINESE-SASSUOLO (0-1)
ROMA-TORINO ore 18 (1-3)
MILAN-FIORENTINA ore 20.45 (0-0)

MARCATORI

18 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma).
17 RETI Belotti (1, Torino).
16 RETI Mertens (1, Napoli).
15 RETI Icardi (1, Inter).
12 RETI Immobile (3, Lazio).
10 RETI Borriello (Cagliari); Bernardeschi (3) e Kalinic (1, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Iago Falque (2, Torino).
9 RETI Gomez (1, Atalanta); Hamsik (Napoli); Nestorovski (Palermo); Muriel (3, Sampdoria); Thereau (1, Udinese).
8 RETI Falcinelli (1, Crotone); Bacca (3, Milan); Callejon (Napoli); Salah (Roma).

TACCUINO

GIUDICE SPORTIVO Sei gli squalificati: fermato Mandzukic

Il giudice sportivo ha fermato sei giocatori per la prossima giornata di A, tutti per un turno. Sono Barella (Cagliari), Bernardeschi (Fiorentina), Kondogbia (Inter), Letschert (Sassuolo), Maietta (Bologna), Mandzukic (Juventus).

UDINE «Stadium of the year» C'è la Dacia Arena

Lo stadio di Udine, Dacia Arena, scelto per la sua originalità e realizzato lo scorso anno dal club bianconero, è candidato al premio «Stadium of the year 2016», unico impianto italiano tra i 29 selezionati in 21 nazioni. I vincitori saranno annunciati il 5 marzo.

ALLA CATTOLICA «Calcio in fuorigioco» oggi a Milano

MILANO La crisi del calcio italiano. È il tema della presentazione dei dati dell'indagine «Il calcio in fuorigioco? Indagine sulla disaffezione del pubblico italiano nei confronti del "sistema calcio"», X° Rapporto di Focus in Media, Osservatorio sulla comunicazione e i media della Fondazione per la Sussidiarietà, organizzato oggi alle 10 all'Università Cattolica di Milano. Ci saranno, tra gli altri, il regista Popi Bonnici, il professore di Sociologia Guido Gili e Piermarco Aroldi, Direttore di OssCom - Centro di ricerca sui media e la comunicazione della Cattolica.

PREMIUM
MEDIASET

REAL MADRID vs NAPOLI
QUESTA SERA ORE 20.45

NON BASTA LA FORZA, CI VUOLE CUORE

Le partite del Napoli negli ottavi di finale Uefa Champions League sono visibili solo su Premium.

ABBONATI SUBITO **199.309.309*** **mediasetpremium.it**

*Il costo massimo del servizio IVA inclusa da rete fissa è di 15 centesimi al minuto senza scatto alla risposta. Per chiamate da rete mobile il costo massimo IVA inclusa è di 49 centesimi al minuto, con uno scatto alla risposta di 16 centesimi.